

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

847^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-45

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 47-59

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-77

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	2	
SULL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI		
PRESIDENTE	2	
PERUZZOTTI (LFNP)	2	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione:		
(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		
PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>	
PERUZZOTTI (LFNP)	3, 4, 5 e <i>passim</i>	
TURINI (AN)	7	
LAURO (FI)	7, 17, 22 e <i>passim</i>	
LARIZZA (DS), relatore	7, 24, 27 e <i>passim</i>	
DE PICCOLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	7, 40	
NOVI (FI)	12, 15, 16 e <i>passim</i>	
TABLADINI (LFNP)	13, 14	
PETRUCCIOLI (DS)	11, 12, 13 e <i>passim</i>	
GUBERT (Misto-Centro)	14, 15, 19 e <i>passim</i>	
BORNACIN (AN)	17, 21	
DIANA Lino (PPI)	Pag. 18, 19, 20	
CARUSO Antonino (AN)	21, 28, 30 e <i>passim</i>	
MORGANDO, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	24, 27, 35	
WILDE (LFNP)	24, 27, 34	
MORANDO (DS)	30, 31	
PASTORE (FI)	33	
RIPAMONTI (Verdi)	38	
PREIONI (LFNP)	38	
Verifiche del numero legale	3, 4, 5 e <i>passim</i>	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	6, 9, 10 e <i>passim</i>	
ALLEGATO A		
DISEGNO DI LEGGE N. 4339:		
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno n. 300	47	
Articolo 2 ed emendamenti	53	
Articolo 3, proposta di stralcio ed emendamento	54	
Articolo 4, proposta di stralcio ed emendamento	55	
Articolo 5 ed emendamenti	56	
Articolo 6	59	
ALLEGATO B		
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	61	
DISEGNI DI LEGGE		
Assegnazione	69	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	69	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

GOVERNOTrasmissione di documenti *Pag.* 69**CORTE COSTITUZIONALE**Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali
per il giudizio di legittimità 70**MOZIONI E INTERROGAZIONI**Annunzio *Pag.* 45

Annunzio di risposte scritte 70

Mozioni 72

Interrogazioni 74

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'elezione del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari

PERUZZOTTI (*LFNP*). Fa appello alla Presidenza del Senato affinché proceda, in accordo con l'altro ramo del Parlamento, all'invalidazione dell'elezione del nuovo presidente della Commissione antimafia, falsata da irregolarità dovute al comportamento antidemocratico del presidente di turno.

PRESIDENTE. Assicura che si farà carico di riportare al Presidente del Senato le riserve e la sollecitazione testé espresse.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati
(*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti all'articolo 1. Passa alla votazione dell'emendamento 1.200.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,03.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.200.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,04, è ripresa alle ore 10,25.

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'1.200.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'1.200 e l'1.201. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), è respinto l'1.202. È respinto successivamente anche l'1.203. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), è altresì respinto l'1.204.

TURINI (*AN*). Sottoscrive l'1.205.

LAURO (*FI*). Ritira l'emendamento 1.205 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 300. (*v. Allegato A*).

LARIZZA, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 300, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'1.206 e l'1.207, mentre con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge l'1.208. È altresì respinto l'1.209. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), è respinto poi l'1.210. Dopo che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore PERUZZOTTI (LFNP) non è risultata appoggiata, viene respinto l'1.211.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'1.212.

PERUZZOTTI (LFNP). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. (*Nel corso della verifica, il senatore Tabladini, segretario, segnala un'irregolarità nella corrispondenza tra senatori presenti e postazioni di voto funzionanti.*)

PETRUCCIOLI (DS). Il senatore Tabladini non può svolgere le funzioni di segretario senza partecipare al voto, quindi risultando assente. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI.*)

PRESIDENTE. Poiché il senatore Tabladini conferma l'intenzione di non votare, non ha titolo per effettuare segnalazioni in merito all'andamento della votazione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Il senatore Tabladini si allontana dal banco della Presidenza e prende posto nei banchi attribuiti al proprio Gruppo di appartenenza.*)

Il Senato respinge, previa verifica del numero legale, l'1.212.

NOVI (FI). Poiché il segretario risulta assente, occorre sostituirlo; altrimenti, le votazioni effettuate sono da considerarsi non valide.

PRESIDENTE. Il segretario non è assente. I senatori segretari presenti dovrebbero comunque essere più di uno, come più volte sollecitato dalla Presidenza. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Lorenzi e Ciramì. Commenti della senatrice D'Alessandro Prisco.*)

TABLADINI (LFNP). La presenza di un senatore segretario si ricava dalla firma apposta sul registro, a prescindere dal comportamento politico che egli assume nelle votazioni in qualità di senatore. Poiché la polemica sollevata appare inopportuna, ritiene giusto riprendere la sua funzione di segretario. (*Il senatore Tabladini prende nuovamente posto al banco della Presidenza.*)

PRESIDENTE. I senatori che svolgono una qualunque funzione sul banco della Presidenza dovrebbero cessare di rappresentare il proprio Gruppo parlamentare e rendersi solo interpreti del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-SDI, Misto-APE, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto*).

PETRUCCIOLI (*DS*). Peraltro anche il Presidente, pur non votando, è comunque conteggiato nel computo del numero legale. (*Commenti del senatore Tabladini*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Voterà a favore dell'1.213, lamentando la mancata argomentazione del parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo. Avendo dovuto egli sostenere a lungo i propri emendamenti in Commissione, deve constatare una sostanziale discriminazione ai danni delle minoranze. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e LFNP*).

NOVI (*FI*). L'emendamento in questione merita un'attenta riflessione per le conseguenze che comporta sui ceti popolari. La sinistra difende le grandi compagnie assicurative trascurando invece i problemi della cittadinanza. Nel frattempo, si svende il Banco di Napoli e diminuiscono i salari reali. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e LFNP e del senatore Gubert. Commenti dal Gruppo DS*).

LAURO (*FI*). Sottoscrive l'emendamento.

BORNACIN (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore, poiché il problema dei risarcimenti esigui esiste su tutto il territorio nazionale, soprattutto considerando i recenti obblighi imposti agli automobilisti in materia di efficienza degli autoveicoli. Sottoscrive quindi l'emendamento, invitando il Governo ad accogliere quanto meno un ordine del giorno in merito.

DIANA Lino (*PPI*). L'emendamento affronta un problema serio, ma nel modo sbagliato rispetto alle norme contenute nel codice civile in materia di responsabilità. La compagnia assicurativa si sostituisce al cittadino, tenuto al risarcimento. Non è pertanto opponibile a terzi il valore d'affezione o il costo di una manutenzione, in quanto occorre riferirsi al valore effettivo del veicolo in questione. (*Commenti dei senatori Gubert e Novi. Richiami del Presidente*). Occorre in sostanza una concreta valutazione della compatibilità giuridica di quanto viene proposto con la normativa vigente.

CARUSO Antonino (*AN*). Sottoscrive l'emendamento 1.213. (*Applausi del senatore Gubert*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Aggiunge la propria firma all'emendamento, sul quale dichiara il voto favorevole del Gruppo e chiede la votazione no-

minale elettronica. Sono inaccettabili lezioni di morale da parte di quella stessa maggioranza che ieri ha proceduto con metodi sconci all'elezione del presidente della Commissione antimafia. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN. Proteste dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. La richiesta di votazione nominale elettronica non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Il Senato respinge l'emendamento 1.213.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la controprova.

PRESIDENTE. Il risultato della votazione non dà adito a dubbi. Passa alla votazione dell'articolo 1.

LAURO (*FI*). Il Gruppo Forza Italia si asterrà dalla votazione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiaro la propria astensione a causa della scarsa attenzione prestata dalla maggioranza alla proposta di individuare procedure che imponessero alle assicurazioni di indennizzare il valore reale del veicolo danneggiato. Non è con posizioni come quelle assunte dal senatore Lino Diana che un partito che si ispira alla dottrina sociale rappresenta gli interessi della gente. (*Applausi del senatore Buciero*).

PRESIDENTE. Invita a non integrare le dichiarazioni di voto con l'espressione di giudizi sulla posizione assunta da altri colleghi.

NOVI (*FI*). In dissenso dal Gruppo voterà contro l'articolo 1 poiché è stato respinto l'emendamento Gubert che tentava di recuperare un minimo di tutela degli interessi collettivi ed è prevalsa invece una logica di classe, punitiva dei ceti popolari. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere contrario.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore WILDE (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 2.200. Suc-

cessivamente, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LAURO (FI), viene respinto anche il 2.201.

LAURO (FI). Dichiara il voto contrario del suo Gruppo sull'articolo 2.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3, nonché della proposta di stralcio e dell'emendamento ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere contrario.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 1.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 3.200 è interamente pressivo, mette ai voti il mantenimento dell'articolo 3.

CARUSO Antonino (AN). Dichiara voto contrario al mantenimento dell'articolo 3, del quale aveva chiesto al Presidente del Senato lo stralcio, assieme agli articoli 5 e 6, in base al comma 2-*bis* dell'articolo 126-*bis* del Regolamento, trattandosi di materia non pertinente alla legge finanziaria ed al Documento di programmazione economico-finanziaria. Purtroppo il Presidente, anziché assumere un'autonoma decisione si è «appiattito» sul parere espresso dalla Commissione bilancio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La doglianza espressa dal Gruppo Alleanza Nazionale è stata rappresentata ieri al Presidente del Senato, che si era riservato di decidere dopo aver ascoltato la Commissione bilancio.

MORANDO (DS). Ricorda che quando, nella serata di ieri, il Presidente ha dato conto delle sue decisioni in ordine all'omogeneità dei testi in discussione, non sono stati avanzati particolari rilievi. Del resto, la Commissione bilancio ha formulato il suo parere nella considerazione che l'articolo 3 introduce meccanismi di trasparenza nel rapporto tra assicurazioni ed assicurati, che è proprio uno degli obiettivi fondamentali del provvedimento.

CARUSO Antonino (AN). L'aver rispettosamente accettato ieri le decisioni del Presidente, non esclude che al momento opportuno si possa intervenire per dichiarare il proprio dissenso da esse. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PASTORE (*FI*). Dichiaro voto contrario al mantenimento dell'articolo 3, che sconcerta per la sua formulazione ed appare inutile e demagogico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LARIZZA, *relatore*. Conferma il giudizio positivo sull'articolo 3 che individua meccanismi di trasparenza a tutela degli utenti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva il mantenimento dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4, nonché della proposta di stralcio e degli emendamenti ad esso riferiti.

WILDE (*LFNP*). Illustra la proposta di stralcio n. 2 e l'emendamento 4.200.

LAURO (*FI*). Dà per illustrato il 4.201.

LARIZZA, *relatore*. È contrario sia alla proposta di stralcio sia agli emendamenti.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 2.

LAURO (*FI*). Voterà a favore di entrambi gli emendamenti.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale del senatore PERUZZOTTI (LFNP) non è risultata appoggiata, il Senato respinge il 4.200.

NOVI (*FI*). Sollecita l'approvazione del 4.201, in attesa della riforma complessiva per il settore delle assicurazioni. (*Applausi del senatore Lauro*).

Il Senato respinge il 4.201.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede che prima di votare l'articolo 4 sia accertata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,16.

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 4.

RIPAMONTI (*Verdi*). Segnala che in una precedente verifica del numero legale è risultato assente, poiché è stata tolta dai commessi la tessera su indicazione della Presidenza, pure essendo in Aula.

PREIONI (*LFNP*). Avendo visto due luci accese non corrispondenti alla presenza di altrettanti senatori, lo ha segnalato alla Presidenza, che ha chiesto ai commessi di compiere un atto dovuto.

PRESIDENTE. La Presidenza porrà maggiore attenzione, ma invita i senatori a rimanere seduti nei propri scranni.

NOVI (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,18, è ripresa alle ore 12,40.

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 4.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 5.200 è inammissibile.

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra i propri emendamenti, tendenti a velocizzare i tempi dei risarcimenti.

LARIZZA, *relatore*. È contrario ai due emendamenti.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.201 e 5.202.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 5.

CARUSO Antonino (*AN*). Alleanza Nazionale voterà contro perché la norma non offre sufficienti garanzie sul fronte della tutela del trattamento dei dati personali. Meglio sarebbe stato distinguere le due fasi dell'instau-

razione di un rapporto tra assicuratore e danneggiato e della successiva trasmissione dei dati. Le sanzioni previste, in alcuni casi poco chiare, sembrano poi eccessivamente pesanti in relazione al concreto allarme sociale determinato dalle previste inosservanze. È invece apprezzabile la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 5.200, pur essendo rilevante la questione connessa al danno biologico. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato approva gli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

TABLADINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreolli, Barbieri, Barrile, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Cecchi Gori, De Luca Michele, De Martino Francesco, Donise, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Manzella, Masullo, Pagano, Passigli, Pellegrino, Piloni, Pinggera, Rocchi, Staniscia, Tapparo, Taviani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lo Curzio, Servello e Visentin, per attività dell'Unione interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Sull'elezione del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritengo che questa sia la sede istituzionale in cui chiedere l'intervento della Presidenza del Senato su ciò che è avvenuto nella giornata di ieri con riferimento all'elezione del Presidente della Commissione antimafia.

In particolare, chiediamo che il Presidente del Senato intervenga al fine di dare il suo autorevole giudizio, che ci auguriamo convalidi le nostre tesi che vanno nel senso di invalidare l'elezione del Presidente della Commissione antimafia. Tale elezione è stata possibile perché il Presidente di turno, attuale Vice presidente della stessa, ha tenuto aperte le urne venti minuti oltre il termine previsto per il ballottaggio tra i due candidati, in modo da permettere a due componenti del centro-sinistra, che si erano allontanati, di votare. In conseguenza di ciò, è stato eletto, con un voto di scarto sul candidato del centro-destra, il nuovo Presidente della Commissione antimafia.

Ritengo, signor Presidente, che in un clima di democrazia – visto che anche la più alta carica dello Stato continua a dire che questo è un Paese democratico – simili episodi non debbano accadere.

Facciamo quindi appello alla Presidenza del Senato, e naturalmente, per la nostra parte, analogo appello rivolgeremo alla Presidenza della Camera dei deputati, affinché i due Presidenti invalidino questa elezione, a nostro giudizio falsata dal comportamento irrituale e antidemocratico del Presidente di turno della Commissione antimafia. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il Presidente di turno di quest'Assemblea si farà carico di comunicare al Presidente del Senato la sua sollecitazione e le sue riserve circa il modo in cui si è proceduto all'elezione di cui lei ha parlato, e rimetterà naturalmente alla valutazione

del Presidente del Senato la parola finale su tale vicenda, per quello che riguarda la nostra Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati
(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4339.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,03).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Reitero la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,04, è ripresa alle ore 10,25).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(I senatori continuano ad affluire nell'emiciclo).

Per favore, colleghi, non è una novità, questa mattina, che sia già mancato il numero legale due volte. Dobbiamo ancora aspettare i ritardatari per la terza votazione, del tutto prevedibile, anche senza possedere doti divinatorie?

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dai senatori Lauro e Piccioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dai senatori Wilde e Castelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dai senatore Wilde e Castelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, poiché si tratta di provvedimenti concernenti i residenti delle isole minori in merito alle quali abbiamo presentato anche un disegno di legge, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.205.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, tenuto conto che si tratta di isole minori e che vi è obiettivamente un minor rischio assicurativo, e visto che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario sull'emendamento 1.205, potrei trasformare quest'ultimo in un ordine del giorno qualora il relatore e il Governo siano disposti ad impegnarsi in tal senso.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo accolgono la proposta avanzata dal senatore Lauro?

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla trasformazione dell'emendamento 1.205 in un ordine del giorno di analogo contenuto.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo è favorevole alla trasformazione dell'emendamento 1.205 in un ordine del giorno, che dichiara fin d'ora di accogliere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nel corso della discussione sul disegno di legge n. 4339,

considerato che i residenti nelle isole minori hanno autoveicoli e motocicli che non si spostano in terraferma e di conseguenza obiettivamente vi è un minor rischio assicurativo,

impegna il Governo,

per quanto di propria competenza a permettere l'applicazione di tariffe assicurative agevolate per autoveicoli e motocicli ai residenti nelle isole minori italiane».

9.4339.300 (già em. 1.205) LAURO, PICCIONI, MULAS, PONTONE, DEMASI, FLORINO, TURINI

Stante l'accoglimento da parte del Governo, l'ordine del giorno n. 300 non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.206, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.207, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.209, presentato dai senatori Wilde e Castelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.211, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

La richiesta non è appoggiata. *(Proteste dal Gruppo LFNP).*

Ripetiamo la verifica dell'appoggio: io ero arrivato a contare 11 senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Il senatore Tabladini, segretario, segnala al Presidente la presenza di una luce fra i banchi del Gruppo DS, cui non corrisponde un senatore).

Il senatore segretario mi segnala che non c'è un senatore in corrispondenza di una luce accesa.

PETRUCCIOLI. Sì, ma il senatore segretario non c'è perché non vota; quindi, non può svolgere la sua funzione di segretario! È chiaro? *(Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Mazzuca Poggiolini).*

PRESIDENTE. Perché, scusi? Ha chiesto la verifica del numero legale? Se non l'ha chiesta...

PETRUCCIOLI. No, non ha chiesto nulla, lo guardo dall'inizio.

PRESIDENTE. Lei, senatore Tabladini, ha chiesto la verifica del numero legale? (*Cenni di diniego del senatore segretario Tabladini*).

Allora, se non ha chiesto la verifica del numero legale...

PETRUCCIOLI. Il senatore segretario, se c'è, deve comparire!

PRESIDENTE. Un momento. Lei ha chiesto la verifica del numero legale, senatore Tabladini? (*Cenni di diniego del senatore segretario Tabladini*). Sta votando adesso? (*Cenni di diniego del senatore segretario Tabladini*). Allora non ha titolo a fare questa segnalazione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

Comunque, mi faccio carico io della sua indicazione. C'è una tessera vicino al senatore Loreto fra i banchi del Gruppo DS cui non corrisponde un senatore.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.212, presentato dai senatori Mungari e Piccioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, vorrei capire quanto segue.

Se il senatore segretario non c'è, come dicono i colleghi, allora quello attuale va sostituito, perché altrimenti come possiamo andare avanti con i lavori? Oppure, come possiamo essere certi della correttezza delle operazioni di una votazione, che si è svolta, in assenza di un senatore segretario presso il banco della Presidenza?

Due sono le possibilità che abbiamo dinanzi: o ripetiamo la votazione precedente oppure il segretario era presente. Questa è logica comune. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PETRUCCIOLI. Ti sbagli di molto!

PRESIDENTE. Senatore Novi, tenga presente che i segretari sul banco della Presidenza dovrebbero essere più di uno. Purtroppo, vi è la tendenza da parte dei colleghi a non essere mai presenti nel numero prescritto. Questa non è una responsabilità del povero Presidente di turno, ma di tutti quei colleghi che continuano a chiedere di spostarsi, di uscire per

andare a fumare, e quant'altro. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Lorenzi e Cirami*).

Ho richiamato più volte i colleghi segretari sulla necessità di essere presenti sul banco della Presidenza nel numero prescritto, quando sono di turno. (*Il senatore Tabladini lascia il banco della Presidenza e si avvia verso i banchi del proprio Gruppo*).

PETRUCCIOLI. Sono anche troppi!

PRESIDENTE. Spesso e volentieri io stesso finisco per svolgere il ruolo di segretario, leggendo i pareri della 5^a Commissione. (*La senatrice D'Alessandro Prisco si avvia a prendere posto sul banco della Presidenza*).

D'ALESSANDRO PRISCO. Con me non è mai successo!

PRESIDENTE. Infatti, non ho fatto alcun nome, ma il senatore Tabladini dovrebbe essere qui. (*Brusio in Aula*).

Colleghi, risolviamo i problemi in maniera serena, esplicitando quello che dobbiamo dire per poi proseguire i nostri lavori.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, è giusto che lei possa esprimersi.

TABLADINI. Mi sembra il minimo, signor Presidente. La presenza di un senatore segretario in Aula è manifestata da una firma che viene apposta all'inizio della seduta; e la mia firma c'è. Pur nella veste di segretario, rimango comunque un senatore e quindi porto avanti la filosofia del mio movimento. È evidente che c'è un'opportunità politica anche da parte del senatore che in quel momento particolare si trova a rivestire quella funzione.

Non vedo quindi le ragioni della polemica sollevata dal collega Petruccioli. È infatti evidente che, in qualità di senatore segretario, ho diritto a vigilare ma contemporaneamente mantengo quelle che possono essere le mie riserve di ordine politico.

D'ALESSANDRO PRISCO. Lei ha anche doveri, e non solo diritti!

TABLADINI. Quindi la dichiarazione del senatore Petruccioli non ha alcun punto a favore. Ritengo di poter svolgere le funzioni di segretario anche senza inserire la tessera, giacché questa è una scelta esclusivamente di ordine politico.

PRESIDENTE. I termini sono chiari e lei ha detto quel che voleva dire.

TABLADINI. Nel frattempo io torno al mio posto di segretario e mi comporto come prima.

PRESIDENTE. Il mio punto di vista è che quando si siede sul banco della Presidenza non si appartiene ad alcun Gruppo parlamentare. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Verdi, Misto-APE, Misto-Com, Misto-SDI, Misto-DU e Misto*).

Il mio punto di vista è che quando si siede su questo banco si è solo interpreti del Regolamento.

PETRUCCIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, vorrei soltanto dire che quando si procede alla verifica del numero legale il Presidente, che non partecipa mai al voto, viene aggiunto d'ufficio e contribuisce alla formazione del numero legale. Chiaro? Impara, Tabladini! (*Proteste del senatore Tabladini*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lei non ha titolo per rispondere da questo banco.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.213.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto a favore dell'emendamento 1.213 e rilevare con dispiacere come, nonostante abbia speso del tempo sia in sede di discussione generale che in sede di illustrazione degli emendamenti per motivare questa proposta di modifica, né il Governo né il relatore si sono degnati di dare un minimo di giustificazione del loro parere contrario.

Rilevo anche che questo atteggiamento verso la minoranza da parte della maggioranza è, più in generale, fortemente discriminatorio.

Signor Presidente, sono reduce da una seduta di undici ore tenuta in Commissione affari costituzionali dalla quale non mi sono mai allontanato per non sottostare alla pressione di dover rinunciare alla votazione dei miei emendamenti presentati in quella sede. L'alternativa posta dalla maggioranza era la seguente: «O rinunci oppure non vai a dormire!». (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

Ma – fatto strano – cosa succede poi, signor Presidente? Questa mattina coloro i quali hanno vietato a me anche solo un quarto d'ora di sospensione in undici ore di seduta si sono messi in congedo. (*Commenti del senatore Peruzzotti*). Gran parte della maggioranza presente in quella Commissione si è messa in congedo e non viene conteggiata nel numero

legale. Invece, a me è vietato riposare per poter difendere gli emendamenti che ho presentato a questo tipo di disegno di legge.

PERUZZOTTI. Vergogna!

GUBERT. Io credo che questo sia un modo indegno di procedere, che non rispetta la funzione del parlamentare. (*Applausi dai Gruppi LFNP, CCD e FI. Commenti del senatore Carpi.*)

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, l'emendamento 1.213 merita una seria riflessione da parte dell'Assemblea, anche perché si tratta di uno di quegli emendamenti apparentemente tecnici, ma in realtà imposti e dettati dalle condizioni economiche e sociali di una parte consistente del Paese.

Cosa avviene nel Sud? Nel Sud, signor Presidente, fasce estesissime di utenti delle assicurazioni, che rappresentano una parte consistente dei ceti popolari di quelle zone del Paese, a causa del parco macchine che è tra i più vecchi (in un'area come quella casertana, per esempio, il parco auto presenta caratteristiche di vetustà più o meno simili a quelle riscontrabili nell'area di Tunisi), comprano delle macchine usate al Nord. Non a caso, per esempio, in alcune zone dei quartieri popolari e delle periferie si vedono persone che viaggiano a bordo di «Thema», macchine di grossa cilindrata, ma acquistano quelle auto in quanto una «164» usata costa 4 milioni di lire, mentre è noto che un'utilitaria nuova costa 24-25 milioni.

Ora, l'operaio, il piccolo impiegato compra la «164» usata in buone condizioni al Nord e la utilizza come auto di famiglia. Chiaramente, è costretto a pagare polizze assicurative elevatissime, perché tengono conto anche della cilindrata dell'auto, ma in realtà viaggia in una macchina di 2.000 di cilindrata perché non ha letteralmente i soldi per comprare un'utilitaria che costa 24 milioni.

Questo signore, per tenere in piena efficienza l'auto che ha comprato usata, spende somme non indifferenti, anzi somme ragguardevoli per l'ordinaria manutenzione. Quando poi questo italiano, ex elettore della sinistra, si vede coinvolto ad esempio in un investimento, in un incidente, si rende conto che la sua macchina ha un valore pressoché uguale a zero. Però l'elettrauto, il meccanico, il carrozziere, quando devono riparare quella macchina, non si uniformano alle tabelle di valutazione delle compagnie di assicurazione; infatti, una macchina riparata da un elettrauto costa quello che costa.

Allora, siccome la sinistra ormai pensa soltanto a tutelare gli interessi delle grandi compagnie di assicurazione – basta vedere i sorrisetti qui in Aula dei colleghi della sinistra – e dei poteri forti, di quelli che comprano macchine da 150 milioni di lire oppure che hanno soldi per pagare non

una ma dieci assicurazioni, non si è posta proprio il problema che affligge un certo tipo di utenza nel Mezzogiorno.

Questo è lo scandalo, questo è il vero dato che dimostra il degrado politico della sinistra: questioni di tale natura sono poste in Aula non dalla sinistra, non da Rifondazione Comunista (che pensa al *Gay Pride*), ma da altri, cioè dalle opposizioni, dal centro-destra.

Ciò dimostra come questa sinistra sia ormai senza anima, senza cuore e senza logica. È inutile che Asor Rosa, sulle colonne de «L'Unità», ci parli di scontro di classe, affermando che il Polo per le libertà e la Lega hanno ormai un insediamento sociale che la sinistra ha perso.

Voi della sinistra avete perso radicamento sociale perché non rappresentate più i ceti popolari, non rappresentate più nessuno: rappresentate soltanto i lettori di «la Repubblica», che rappresenta quanto di peggio ci sia in questo Paese. Il lettore di «la Repubblica» è antropologicamente quanto di peggio vi sia in questo Paese (*Commenti dal Gruppo DS*). È gente che ha la puzza sotto il naso (*Applausi dal senatore Bornacin*) e che ritiene un plebeo, un sottoproletario, una persona infima il povero operaio che ha soltanto quattro milioni di lire per comprare una macchina usata (*Commenti del senatore Cortelloni*).

Il governatore della Banca d'Italia Fazio, che la sinistra vorrebbe candidare come prossimo *premier* della coalizione, ieri ha fatto capire alla sinistra che in quella compagnia non vuole trovarsi. (*Applausi del senatore Lauro*). Il governatore Fazio avverte che in questo Paese negli ultimi otto anni gli stipendi e i salari reali sono diminuiti del 5 per cento: gli operai guadagnano il 5 per cento in meno rispetto a otto anni fa. Ciò significa che voi avete abbattuto la prima Repubblica per dare spazio alla Repubblica degli speculatori. (*Commenti del senatore Larizza*). La prima Repubblica era fondata anche sul ladrocinio, nessuno può negarlo (*Commenti del senatore Petruccioli*), ma voi avete dato vita ad una Repubblica fondata sugli speculatori e su coloro che permettono la svendita del Banco di Napoli per 60 miliardi per poi rivendere il pacchetto del Banco di Napoli a 1.700 miliardi di lire! (*Applausi dei senatori Lauro, Wilde e Peruzzotti*).

Ma cosa c'è, se non un mare di tangenti, dietro queste privatizzazioni organizzate per cacciare i privati e per far sì che qualcuno realizzi una plusvalenza di 1.400 miliardi di lire?

CARCARINO. Signor Presidente, di che cosa sta parlando il senatore Novi?

NOVI. Voi credete che la gente non capisca queste cose; la gente invece si fa i conti in tasca. Gli operai e gli impiegati sanno che i loro salari sono diminuiti del 5 per cento e sanno che con questa legge voi continuate a fare gli interessi delle compagnie di assicurazione e della grande finanza. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e LFNP e del senatore Gubert. Commenti dal Gruppo DS*).

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, se il senatore Gubert lo consente vorrei che fosse aggiunta la mia firma all'emendamento 1.213.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lauro.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale all'emendamento 1.213, che è sensato, serio e pone un problema reale. Un assicurato che subisce un incidente con un'auto che non vale parecchi soldi è spesso liquidato dalle assicurazioni con somme ridicole, con cui non si riesce neppure a riparare il danno e a rimettere la macchina in circolazione.

Collega Novi, questo problema non esiste soltanto nel Sud ma anche nel Nord, proprio per i motivi ricordati poco fa. Oggi non tutti si possono permettere macchine che costano 20 milioni di lire. Oggi la più piccola utilitaria, tipo la FIAT «Seicento», costa circa 12 milioni. Non credo che persone che guadagnano un milione e mezzo o due al mese possano permettersi macchine così piccole, sostenendo costi così elevati per un'automobile che non soddisfa neanche le più elementari esigenze familiari.

Interviene quindi la necessità di ricorrere al mercato dell'usato per acquistare automobili di dimensioni più ampie con un costo di gran lunga inferiore. Si pagano quindi polizze assicurative molto elevate, ma nel momento in cui si subisce un incidente o un danno si è costretti a cambiare automobile ovvero a circolare con un veicolo che, senza riparazione, non garantisce un'adeguata sicurezza.

Non dobbiamo dimenticare che abbiamo portato la prima revisione per le autovetture nuove a quattro anni, rispetto ai dieci previsti in precedenza, mentre le revisioni successive devono aver luogo ogni due anni.

Oggi poi si parla di «bollino blu», di macchine che non devono inquinare ed è stato anche previsto di chiudere i centri storici la domenica per cercare di invogliare la gente ad adoperare un parco macchine diverso e a tutelare l'ambiente.

A mio avviso, si tratta di un emendamento serio che non comporta per il Governo alcun tipo di spesa aggiuntiva. Pertanto, penso che esso debba essere preso in considerazione in quanto pone un problema reale di cui il Governo, come del resto anche il Parlamento, si deve fare carico.

Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale emendamento, pregando il Governo di accoglierlo almeno come ordine del giorno. Esso affronta un problema reale, un problema che ogni giorno incide sulla vita economica delle famiglie: non possiamo non tenerne conto o far finta che non esiste.

DIANA Lino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, il problema posto da questo emendamento purtroppo non può essere risolto nel senso indicato dal senatore Gubert per la semplice ragione che la modifica in esso contenuta per poter essere accolta deve essere ritenuta compatibile con i principi generali dell'ordinamento giuridico civilistico italiano.

Se è certamente vero che i termini contenuti nell'emendamento hanno un indubbio impatto emotivo sotto il profilo di una giustizia naturale non discutibile, va sottolineato che, purtroppo, essi non coincidono con i principi generali dell'ordinamento. Rispetto al reintegro patrimoniale conseguente all'illecito civile (che è un'obbligazione che è sempre in capo al cittadino assicurato), l'intervento dell'assicurazione – e qui, purtroppo, tale circostanza fondamentale non viene rilevata –, è quello di un soggetto che, per contratto, garantisce l'esonero da responsabilità civile di un cittadino, ma ciò non modifica le norme generali sul contenuto e l'ampiezza della responsabilità civile stessa, che non può superare la misura patrimoniale del bene leso.

Se la macchina coinvolta in un incidente vale, ad esempio, 4 milioni di lire, non ad avviso dell'assicurazione ma in base ai criteri generali che regolano la stima dei beni aventi contenuto patrimoniale, ed accettassimo questo emendamento, dovremmo prima modificare il codice civile stabilendo che vi sono due soggetti passivi delle obbligazioni risarcitorie: da un lato, il cittadino ordinario, che in questo caso sarebbe costretto, ove non assicurato, a risarcire non oltre la misura di lire 4 milioni e, dall'altro, l'assicurazione, alla quale noi dovremmo imporre un obbligo aggiuntivo che non corrisponde ai principi generali dell'ordinamento.

Infatti, l'assicurazione è tenuta, in sostituzione dell'assicurato e non a titolo proprio, a reintegrare essa stessa ciò che il cittadino dovrebbe reintegrare. Siccome, però, nessuno può essere costretto a reintegrare una cifra superiore al valore effettivo del bene, neppure il soggetto sostituito rappresentato dall'assicurazione in forza di un contratto, una norma del genere non sarebbe in armonia con l'articolo 3 della Costituzione perché creerebbe una condizione di disparità per il soggetto giuridico-assicurazione rispetto al soggetto giuridico-cittadino privato.

In particolare, alcune delle questioni fin qui poste, l'ordinamento già le risolve; quando si parla di liquidazione del danno, relativamente ad un costo delle riparazioni riferite al veicolo danneggiato che supera il valore del bene assicurato, si fa riferimento ad una valutazione meramente personale che il soggetto fa quando impegna nella riparazione di un bene dotato di un certo valore un valore monetario superiore a quello effettivo.

Questo certo accresce il suo valore di affezione, ma non può, nei rapporti intersoggettivi con un'altra parte eventualmente coinvolta in un giudizio di responsabilità civile, portare ad una pretesa risarcitoria che comprenda un *quid* superiore al valore effettivo del bene. I principi della re-

sponsabilità patrimoniale non possono essere stravolti in questo campo solo perché cambia il soggetto tenuto poi ad adempiere sostanzialmente l'obbligazione, che è l'assicurazione anziché il cittadino.

Per quanto riguarda il punto 1) dell'emendamento, che prevede che «la valutazione del valore del veicolo danneggiato avvenga tenendo conto delle condizioni effettive del veicolo stesso antecedentemente il verificarsi del danno», ebbene, è proprio questo che l'ordinamento vuole ed è proprio questo che si fa: il reintegro patrimoniale, la *restitutio in integrum* consiste nel corrispondere al massimo il valore...

GUBERT. Ci sono le tabelle medie.

DIANA Lino. Le tabelle non sono l'ordinamento: sono, come dice la parola, delle tabelle elaborate in linea tecnica che possono essere contrastate da altre tabelle. Il problema è il contenuto delle tabelle e non la cornice delle stesse. Nelle tabelle deve essere indicato il valore *ante* sinistro del bene leso e nessuna norma può obbligare un cittadino a risarcire in misura maggiore di tale valore.

La percorrenza effettuata fa parte dei criteri di valutazione dell'auto-vettura; la manutenzione ordinaria e straordinaria compiuta e documentata ne fa ugualmente parte, ma non può essere pretesa nella misura documentata, per la semplice ragione che il cittadino potrebbe, in base ad un accordo scellerato con un carrozziere o un meccanico, far scrivere sulla fattura un costo di manutenzione superiore: tanto, sa che c'è l'emendamento Gubert, approvato dal Senato della Repubblica il 1° giugno 2000, che sulla base di una documentazione gli consente di avere tutto ciò che in essa è scritto.

Ma ciò non è conforme all'ordinamento; se bastasse avere un documento per ottenere in tribunale il diritto ad esigere ciò che è riportato in esso, confonderemmo il documento privato, che è soggetto a contrasto di prova, con l'atto pubblico, che invece fa fede fino a querela di falso.

GUBERT. Azzecagarbugli al servizio delle assicurazioni!

DIANA Lino. No, caro senatore Gubert!

PRESIDENTE. Senatore Diana, vada avanti.

DIANA Lino. Io andrei avanti, signor Presidente, se il collega Gubert venisse interdetto dal dire queste sublimi sciocchezze, sublimi per lui ma assolutamente delle assurde sciocchezze, soprattutto se riferite al sottoscritto, il quale sta parlando in un momento di generosità, senza alcuna premeditazione, perché sono arrivato in quest'Aula, signor Presidente, senza sapere che ci fosse l'emendamento Gubert.

Io non rappresento assolutamente nessuno, non ho neppure il rango professionale per farlo e il senatore Gubert ha detto una terribile sciocchezza che non gli fa onore; ma questo consente...

NOVI. Non può offendere in questo modo! (*Brusio in Aula*).

DIANA Lino. Senatore Novi, io non l'ho contraddetta. (*Vivaci commenti del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Senatore Diana, vada avanti sviluppando le sue argomentazioni.

DIANA Lino. Senatore Novi, non c'è la censura in Parlamento e lei non può essere il mio censore. Stia zitto per cortesia e mi lasci parlare con lo stesso silenzio con cui io ascolto le sue quotidiane sciocchezze! (*Vivaci commenti del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei ha parlato prima.

DIANA Lino. Perché con le sue quotidiane sciocchezze...

PRESIDENTE. Senatore Diana! Se lei adesso insiste a raccogliere gli interventi degli altri colleghi, allora la invito a concludere.

DIANA Lino. Chiedo scusa, signor Presidente.

Concludo ribadendo quello che ho detto all'inizio per farmi intendere meglio. Certamente i problemi posti hanno un contenuto morale indiscutibile, perché non è bello esteticamente, non è giusto sempre vedersi sottoporre una proposta di indennizzo al di sotto di ciò che il cittadino ha speso e del valore di affezione del bene.

Volevo dire e confermo solo che questo emendamento per poter oggi essere valutato positivamente ha bisogno anche di una valutazione di carattere giuridico di compatibilità con i principi generali che il codice civile vigente pone in materia di reintegrazione patrimoniale del danneggiato da illecito civile.

Se il senatore Gubert, oltre a proporre ciò, avesse anche suggerito una previa modifica delle norme del codice civile che obbligano a risarcire il valore *ante* sinistro di un bene, allora questo emendamento avrebbe potuto essere preso in considerazione. In questo modo invece tale proposta contrasta con altre norme vigenti, le quali non si assoggetterebbero certo ai principi della priorità o della anteriorità della norma, e quindi di una legge formale che ne supera un'altra, perché si tratta di principi generali dell'ordinamento in materia di indennizzo da illecito civile. Pertanto questa proposizione, pur accettabile, indubbiamente, dal punto di vista morale, per poter essere compatibile con l'ordinamento ha bisogno di una previa modifica del codice civile.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, il senatore Diana Lino non mi ha convinto e quindi chiedo al senatore Gubert di consentire che sia aggiunta la mia firma all'emendamento 1.213. (*Applausi del senatore Gubert*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole della Lega Nord all'emendamento presentato dal senatore Gubert, al quale chiedo di poter aggiungere la firma.

Chiedo inoltre che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico.

BORNACIN. Bravo!

PERUZZOTTI. Infine, signor Presidente, concludo dicendo a quella sinistra che ci accusa di cose immorali che noi non accettiamo lezioni di moralità da una sinistra che ieri ha compiuto quella elezione sconcia del Presidente della Commissione antimafia. (*Proteste dal Gruppo DS. Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN*).

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, non si può accettare che venga definita sconcia un'elezione!

PRESIDENTE. Tale questione è stata già affrontata all'inizio della seduta.

SCIVOLETTO. Non sanno che dire! Ripetono sempre le stesse cose in Aula!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

BORNACIN. Come è possibile che non ci sia l'appoggio!

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, i senatori richiedenti sono solo 14.

Metto ai voti l'emendamento 1.213, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, per quale motivo chiede la controprova? Il risultato della votazione non dà adito a dubbi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il mio Gruppo si asterrà dalla votazione dell'articolo 1 in quanto non sono state tenute nella debita considerazione le problematiche inerenti le norme comunitarie e non sono previsti interventi diretti a contemperare le garanzie di una sana libertà di mercato con quelle attinenti gli interessi generali della libertà e della garanzia della locomozione e della tutela dei contraenti.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anch'io mi asterrò dalla votazione dell'articolo 1 proprio per la scarsa considerazione che la maggioranza ha avuto del problema sollevato con l'emendamento 1.213.

Mi dispiace che il collega Diana arzigogoli su cose che non sono scritte. Nell'emendamento non c'è alcuna frase che possa far supporre che si chiedesse un indennizzo superiore al valore reale del veicolo; infatti, l'emendamento intendeva semplicemente invertire l'onere della prova e, anziché costringere il povero utente ad intentare una causa civile per vedere riconosciuto il valore reale e di mercato del veicolo, proponeva che fossero messe in atto procedure tali da porre l'assicurazione nelle condizioni di dover indennizzare tale valore.

Mi dispiace che ci sia chi usa proprio la professione di avvocato per stravolgere il diritto della gente. Questo intervento dimostra come lontano sia un certo modo di fare politica e di fare professione dagli interessi della gente. Mi ricorda un certo avvocato Azzecagarbugli nei «Promessi sposi» di Manzoni.

Non è in questo modo che un partito che si ispira alla tradizione del pensiero sociale cristiano si fa carico dei problemi della gente. (*Applausi del senatore Bucciero*).

PRESIDENTE. Senatore Gubert, quando i colleghi esprimono il dissenso, e possono usare argomenti di vario ordine, questo non significa che sono necessariamente o guidati da logiche estranee al tema che si sta dibattendo, o che meritino valutazioni, sia pure letterariamente fondate, ma nella specie non personalmente giustificate.

Credo sarebbe opportuno che ciascuno esponesse i suoi punti di vista senza esprimere giudizi sulle persone che hanno espresso a loro volta valutazioni difformi da quelle che a noi sono gradite.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI. Signor Presidente, voterò contro l'articolo 1, perché anche sulla base delle argomentazioni del leguleio che poi – e mi dispiace, signor Presidente, lo voglio sottolineare – ha anche ingiuriato qui in Aula il collega Gubert dicendo che è un incompetente, che dice sciocchezze, eccetera, l'emendamento 1.213 del senatore Gubert, che sostanzialmente recuperava ad un minimo di rappresentanza e di interpretazione degli interessi collettivi e generali l'articolo 1, è stato bocciato dalla maggioranza.

Vorrei che qualcuno mi spiegasse perché nel momento in cui una polizza di assicurazione per un'Alfa «164» del 1988 si aggira sui 2.800.000-3.000.000 di lire, se quella stessa auto deve essere oggetto di un contenzioso giudiziario oppure di un risarcimento, improvvisamente il suo valore diviene pressoché uguale a zero. In altre parole, quando si tratta di incassare, le compagnie di assicurazione lo fanno in base alla cilindrata di quell'auto (3.000.000 di lire), mentre quando si tratta di rispondere ad una logica di equità – perché nel diritto esiste anche una logica di equità! – e di prestare all'utente un corrispettivo proporzionato alla somma da lui versata, allora improvvisamente le compagnie di assicurazione si accorgono che quel veicolo non aveva alcun valore di mercato.

È una logica che si ispira alla tutela degli interessi forti: è una logica di classe. È giusto che in questo Parlamento si manifestino queste logiche di classe punitive verso i ceti popolari ed è anche giusto che esse trovino dei saldi difensori nei partiti della sinistra! (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert. Commenti del senatore Scivoletto.*)

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, l'emendamento 2.200 si illustra da sé.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento 2.201, al quale aggiungo la mia firma, si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi conformo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

Verifica del numero legale

WILDE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dai senatore Wilde e Castelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, chiediamo la votazione qualificata, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.201 in considerazione anche del fatto che, nella seduta del 28 gennaio 2000, è stata esaminata l'interrogazione 3-03154, presentata da alcuni esponenti della componente Comunista del Gruppo Misto (Caponi, Marini, Albertini, Manzi, Bergonzi, Marchetti), che testualmente recitava: «considerata la scarsa incisività dell'azione dell'ISVAP che, nonostante i poteri di sorveglianza ad essa attribuiti, non si è mostrata in grado di intervenire adeguatamente e che la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato non è ancora intervenuta» e che i presentatori di tale interrogazione si sono dichiarati insoddisfatti della risposta del Ministro competente.

Visto che ci si accinge a modificare la normativa vigente in materia, vorremmo capire se i presentatori di tale interrogazione sono sempre dello stesso avviso o se hanno un parere diverso. Ciò, naturalmente, per dare notizia all'opinione pubblica del fatto che spesso quanto si dice nelle piazze è esattamente il contrario di quello che poi si va a votare in Parlamento, nella sede opportuna...

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la sua richiesta di chiarimento è così motivata.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.201, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario sull'articolo 2 perché, purtroppo, si imponeva un'attenta riflessione sul ruolo degli organi di vigilanza e sulle procedure necessarie a contemperare, in un equilibrato rapporto, la liberalizzazione e la tutela degli interessi dell'utente.

Poiché il nostro Gruppo non ha potuto esercitare questa possibilità di intervento, voteremo contro l'articolo 2.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la verifica del numero legale, nonché un'attenzione particolare dei senatori segretari perché vi sono delle luci alle quali non corrisponde la presenza di alcun senatore.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

I senatori segretari vedono luci alle quali non corrispondono colleghi senatori? *(Il senatore segretario Tabladini ne segnala alcune al Presidente).* Di chi è quella tessera dietro il senatore Forcieri? Non vogliamo sapere il nome del senatore, vogliamo sapere se quest'ultimo è presente. Ce n'è poi un'altra inserita: di chi è? I colleghi stiano al loro posto, per favore, perché questi controlli comportano perdite di tempo. *(Il senatore segretario Tabladini segnala altre luci al Presidente fra i banchi del Gruppo Verdi).* Chi c'è lì, accanto al senatore Sarto? *(La senatrice Rocchi fa cenno alla Presidenza).* Una tessera è della senatrice Rocchi. Allora va bene, colleghi... *(Il senatore segretario Tabladini segnala un'altra tessera al Presidente cui non corrisponde un senatore).* Una è della senatrice Rocchi; di chi è quella davanti al senatore Sarto? Una delle due tessere deve essere tolta. Ci facciano la cortesia i commessi di essere più solleciti, quando vengono date delle indicazioni, e di andare comunque verso la zona indicata; poi si vedrà se dobbiamo togliere o no le tessere, ma comunque si muovano.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio e un emendamento, che invito i presentatori ad illustrare.

WILDE. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio e sull'emendamento in esame.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 1, presentata dai senatori Wilde e Castelli.

Non è approvata.

Non essendo stati presentati sull'articolo 3 altri emendamenti oltre quello soppressivo 3.200, presentato dai senatori Wilde e Castelli, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole all'emendamento soppressivo dell'articolo 3, proposto dai colleghi Wilde e Castelli.

Desidero spiegare le ragioni per cui reputo opportuna tale soppressione, prima, se lei me lo consente, signor Presidente, svolgendo una riflessione su una questione analoga a quella che è stata testé respinta dall'Assemblea, cioè lo stralcio dell'articolo 3 dal disegno di legge al nostro esame.

Lo stralcio di quest'articolo 3 è stato chiesto dal senatore Wilde per ragioni evidentemente di merito. Lo stesso stralcio ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 126-*bis* del nostro Regolamento è stato da me richiesto al Presidente del Senato perché quest'articolo 3, come gli articoli 5 e 6 (quindi, quanto sto per dire lo ritenga, signor Presidente, comune agli argomenti che aggiungerò nel merito degli articoli 5 e 6), tratta una materia che non è pertinente alle disposizioni della legge finanziaria e al Documento di programmazione economico-finanziaria, mentre il disegno di legge n. 4339 – lo ricordo a me stesso e a tutti i colleghi – è un provvedimento collegato alla finanziaria.

Sono dolente che il Presidente abbia ritenuto, nella decisione ieri assunta, di appiattirsi sulla valutazione contraria a questa mia proposizione svolta dalla Commissione bilancio. Sono dolente di questo perché il Presidente evidentemente non ha ritenuto di cogliere quello che è il contenuto innovativo dell'articolo 126-*bis*, che è di recente introduzione nel nostro Regolamento.

La finalità era chiara. Per evitare che i provvedimenti finanziari si trasformassero in provvedimenti *omnibus*, quindi per evitare che fossero caricati di emendamenti evidentemente coerenti con la molteplicità delle questioni trattate, si è ritenuto, in maniera secondo me razionale, di asciugare il lavoro del Parlamento impedendo che la legge finanziaria si trasformasse in una legge *omnibus*, e destinando le norme che prima erano storicamente contenute in tale provvedimento legislativo nei disegni di legge collegati. Si è ritenuto altresì che questi ultimi dovessero essere coerenti ed omogenei per singola trattazione.

Nel testo votato del Regolamento si è affermato un principio sacrosanto: questa valutazione deve sfuggire ad un ragionamento di tipo politico, quale è quello che fa la Commissione bilancio, ma deve essere assunta dal Presidente del Senato quale regolatore dei lavori dell'Aula.

Correttamente l'articolo 126-*bis* afferma che il Presidente del Senato, quando riceve una sollecitazione in questa direzione (del tipo: attenzione, questo argomento non è pertinente, non è omogeneo al disegno di legge collegato alla finanziaria), deve sentire il parere della Commissione bilancio ma deve poi assumere una propria autonoma decisione. Ed io escludo, presidente Fisichella, che il Presidente del Senato abbia ritenuto di non valutare la disomogeneità e la non pertinenza degli articoli 3, 5 e 6 di questo disegno di legge alla materia del provvedimento. (*Commenti del senatore Morando*).

Devo quindi dedurre che il Presidente del Senato ha ritenuto di appiattirsi su una decisione e di non svolgere la funzione che gli è assegnata dall'articolo 126-*bis* del nostro regolamento, tradendo in qualche modo la portata innovativa di questa norma.

Venendo al merito, signor Presidente, desidero riflettere sull'interruzione fatta poc'anzi dal senatore Morando. Ieri ho assistito ai lavori della Commissione bilancio e, se ho ben compreso, il succo del discorso è il seguente. Poiché questo disegno di legge collegato tratta di assicurazioni – è vero e io stesso nel mio reclamo al Presidente ho scritto che l'impianto originario del disegno di legge presentato dal Governo era senz'altro coerente e pertinente, ma non lo sono gli articoli aggiunti in sede di Commissione industria –, se la regolazione del mercato riguarda queste ultime, allora qualsiasi norma che è comunque comune alle assicurazioni può essere agganciata al testo, come un vagone alla locomotiva.

Questo è sbagliato perché se è vero che il codice di procedura civile indubbiamente regola i mercati, ritengo tuttavia che in un provvedimento collegato in cui si ha l'ambizione di disporre in materia di regolazione degli stessi non si possa ragionevolmente introdurre la riforma del codice di procedura civile.

Nei successivi articoli 5 e 6 in realtà si fa un esercizio molto modesto nel contenuto, ma proprio in questa direzione. Si crea cioè una forma di ordinamento che non ha nulla a che vedere con la regolazione e l'apertura dei mercati.

Vengo al merito dell'articolo 3 e spiego le ragioni per cui dev'essere approvato l'emendamento soppressivo proposto dai senatori Wilde e Castelli.

L'articolo 3 stabilisce che le imprese di assicurazioni RCA, responsabilità civile automobilistica, «sono tenute a garantire, a coloro che stipulino con esse contratti di assicurazione...»; quindi, stiamo parlando di un rapporto assicuratore-assicurato, «il diritto di accesso agli atti dei procedimenti di valutazione, constatazione e liquidazione dei danni che li riguardano», cioè dei danni subiti dagli stessi assicurati.

Chiedo che il relatore spieghi in maniera puntuale quali sono le ipotesi concrete cui questa norma si riferisce, poiché è evidente, signor Pre-

sidente e onorevoli colleghi, che nel rapporto tra assicurato e assicuratore vi può essere un'unica residuale ipotesi (peraltro estranea alla responsabilità civile automobilistica), quella dell'assicurazione cosiddetta CASCO. Solo in questo caso l'assicurato, che è uno dei due soggetti previsti dalla norma, ha interesse a verificare quali sono i criteri di valutazione e accertamento del danno che lo riguarda, perché quello è un danno che egli ha subito.

Questa norma, in difetto – lo dico con grande umiltà – delle spiegazioni puntuali e pertinenti che il relatore mi vorrà fornire sulla sua utilità, si iscrive ad un concorso delle inutilità, con il rischio di vincerlo e quindi mi rifiuto di votarla.

Per questa ragione, chiedo che il Senato accolga l'emendamento soppressivo dei senatori Wilde e Castelli e respinga l'ingresso dell'articolo 3 nel disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Vorrei precisare che la doglianza che il senatore Caruso ha espresso a nome del Gruppo Alleanza Nazionale nei confronti del Presidente del Senato era già stata esplicitata ieri sera.

CARUSO Antonino. No, Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato non ne era già al corrente? Gli uffici mi dicono che ne era al corrente.

Senatore Morando, può fare un minimo di chiarezza?

MORANDO. Signor Presidente, ieri il Presidente di turno ha dato notizia all'intera Assemblea delle sue decisioni a proposito delle ammissibilità per ragioni di omogeneità o disomogeneità degli articoli approvati in Commissione rispetto ai problemi di contenuto del disegno di legge al nostro esame, collegato alla finanziaria.

Io mi attendevo che a fronte di quella pronuncia, nel momento in cui di quest'ultima veniva data notizia all'Aula, i Gruppi che avevano da eccepire rispetto alle decisioni del Presidente del Senato avrebbero fatto le loro osservazioni, che peraltro erano state lungamente discusse e approfondite in sede di formulazione del parere da parte della Commissione bilancio. Infatti (non so se lei era presente, ma qualcuno lo ricorderà), ieri avevo chiesto preventivamente di intervenire, poiché ritenevo che quelle osservazioni sarebbero state riproposte, anche per cercare di illustrare quali erano le valutazioni che la maggioranza della Commissione bilancio aveva compiuto, al fine di determinare quel parere da inviare al Presidente del Senato, che poi quest'ultimo, nelle sue determinazioni, ha ritenuto di accogliere.

Poiché quelle osservazioni vennero fatte in una maniera che non mi sembrava francamente molto determinata, conclusi che esse sarebbero state riproposte. Qui, in realtà, questa mattina sono state riproposte del tutto fuori tempo dal punto di vista procedurale. Tra l'altro, il Presidente

del Senato non è ora presente per motivare le sue scelte e le determinazioni che ha assunto.

Per quanto riguarda la Commissione bilancio, vorrei soltanto far notare, in particolare a proposito dell'articolo 3, che la sua presenza nel testo è assolutamente motivata sotto il profilo dell'omogeneità di materia.

Il senatore Caruso può in modo pienamente legittimo – su ciò non mi pronuncio – sostenere che quelle norme sono completamente sbagliate, controeffettuali, incapaci di conseguire gli obiettivi che proclamano, ma in quel caso si tratta di una norma volta a introdurre trasparenza nel rapporto tra assicurazione e assicurato. Uno degli obiettivi fondamentali del disegno di legge è proprio quello di rendere trasparente un mercato che non lo è. Si può affermare che quella norma è sbagliata nel merito, ma è assolutamente privo di fondamento sostenere che essa non può trovare posto nel disegno di legge per disomogeneità di materia. (*Il senatore Antonino Caruso fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Collegli, non facciamo polemiche.

MORANDO. Non faccio alcuna polemica.

PRESIDENTE. Senatore Morando, non mi riferivo a lei; il senatore Antonino Caruso mi chiede nuovamente la parola.

Senatore Caruso, lei ha espresso valutazioni su un comportamento del Presidente del Senato e ho cercato di avere elementi di chiarificazione su questo tipo di valutazione.

CARUSO Antonino. Se lei ha dato la parola al senatore Morando, la dà anche a me.

PRESIDENTE. Lei non impone alcunché; può chiedermi la parola e spetta a me decidere se dargliela; non usi questo tono, per favore. Stiamo cercando di chiarire la situazione. Il senatore Caruso ha espresso una valutazione sul Presidente del Senato, che ora è assente; chiedo ai funzionari dell'Assemblea quali siano i precedenti di questa situazione che non conosco.

Il senatore Morando ha chiesto la parola per fare alcune precisazioni; il senatore Antonino Caruso chiede nuovamente la parola dopo averla già avuta; per motivi di chiarimento posso dargliela. Mi era stato detto che questa doglianza del Gruppo di Alleanza Nazionale era stata già espressa.

MANTICA. Per iscritto.

PRESIDENTE. È stata inviata una lettera?

MANTICA. Esatto.

PRESIDENTE. Era dunque stata inviata una lettera e il Presidente del Senato si era riservato di decidere dopo aver sentito la 5^a Commissione. Questo, ad oggi, è lo stato dei fatti.

Senatore Caruso, sentiamo che cosa ha da aggiungere; ha facoltà di parlare.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, ho da aggiungere che non impongo nulla ad alcuno e men che mai al Presidente del Senato. È questa la ragione per cui, nel momento in cui il Presidente del Senato ha risposto ieri al reclamo che avevo presentato sulla non compatibilità di queste norme, ho accettato la decisione senza discutere.

Ciò non mi impedisce però di esprimere – dove, come e quando voglio, indipendentemente da ciò che pensa legittimamente il senatore Morando che si è inserito in questo dibattito – una censura sulla valutazione che di tale questione ha dato il Presidente del Senato. Questo ho fatto all'inizio del mio intervento, indicando le ragioni per le quali, a mio avviso, il Presidente del Senato ha sbagliato nel merito e nel metodo. Ho rappresentato quindi la mia preoccupazione sul fatto che una norma come quella contenuta nell'articolo 126-*bis* del Regolamento, che reputo saggia, per il concorso delle decisioni assunte dalla Commissione bilancio nonché della decisione di metodo e di merito assunta dal Presidente del Senato rischi di risultare svuotata di contenuto.

Tutto qui, signor Presidente; credo di aver avuto diritto di esprimere questa considerazione, che è conseguente all'intervento del senatore Morando. Lei, signor Presidente, consentendo al senatore Morando di intervenire, ha aperto un minidibattito su questo argomento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Precedentemente, non le è stato impedito di esprimere il suo punto di vista; ora il punto di vista da lei espresso è stato assai più sobrio, se mi consente, rispetto al primo intervento. Lei ha precisato la questione in termini molto più sereni e distaccati; credo che il discorso sia concluso.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiedo la verifica del numero legale.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, ho letto e riletto più volte il contenuto della norma in esame e sono veramente sconcertato per come è stata formulata. Mi rendo conto che nel campo delle assicurazioni si ha bisogno di maggiore trasparenza, di maggiore concorrenza e anche di una maggiore presenza di contraenti, di agenti e di tutti coloro che partecipano ad un fenomeno in grande espansione nel mondo delle assicurazioni.

Mi sono chiesto, e lo chiedo a voi – in particolare al relatore e al Governo –, a cosa serva questa norma. Le norme di accesso agli atti relativi a qualsiasi ufficio – in questo particolare caso agli atti delle assicurazioni –, devono essere sorrette da un interesse alla conoscenza del contenuto degli atti. Mi chiedo quale sia l'interesse dell'assicurato a conoscere i criteri e la documentazione sottostanti l'atto dannoso sul quale l'assicurazione deve in qualche modo pronunciarsi nel senso di un risarcimento o meno del danno.

Mi sembra una norma inutile, demagogica, che può tra l'altro generare una situazione di conflittualità tra assicurazioni e assicurati. Forse l'estensore della norma avrebbe dovuto usare il termine «danneggiato», nel senso del danneggiato che può accedere agli atti, ma non riesco a comprendere quale interesse possa avere l'assicurato a conoscere quali sono le procedure seguite da un'assicurazione che poi sulla propria pelle, in via transattiva o anche in via giudiziaria, è chiamata a liquidare il danno.

Nel porre in modo particolare al relatore tale quesito, preannunzio anche il mio voto contrario sul mantenimento dell'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LARIZZA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARIZZA, *relatore*. Dal momento che ho espresso parere contrario su tale emendamento e già due senatori hanno richiesto un mio intervento in proposito, voglio rispondere che l'articolo in questione, come del resto anche gli altri, è stato sottoposto ad una valutazione da parte delle competenti Commissioni che in merito non hanno espresso un parere contrario.

Pertanto, sulla base del principio che viene ribadito in questa sede – già oggetto di un intervento del senatore Morando – e soprattutto per rispondere ad una richiesta di trasparenza, confermo il parere contrario all'emendamento soppressivo. Se dal punto di vista giuridico sorge invece qualche perplessità, non compete al relatore sul provvedimento conoscere tutti gli aspetti giuridici sottesi, bensì, di fronte ad una richiesta di maggiore trasparenza e tutela dell'assicurato, dell'utente, del consumatore nell'ambito della regolazione dei mercati, esprimere un parere favorevole a questa norma.

Nella discussione sulle assicurazioni esistono questioni sulle quali i singoli senatori e i Gruppi ai quali appartengono dovrebbero esprimere posizioni più precise. Da un lato, sento difendere certe posizioni in modo populista, com'è accaduto per altri emendamenti; dall'altro, mentre si chiede trasparenza, si interviene per non creare conflitti con le assicurazioni.

Di recente, abbiamo approvato un provvedimento tendente a bloccare le tariffe assicurative. In quell'occasione vi sono state alcune prese di posizione in difesa delle assicurazioni e addirittura la lettura di documenti messi a disposizione dalle stesse assicurazioni: lo ricordo soprattutto al senatore Novì che questa mattina rispetto a tale questione ha portato avanti nei suoi interventi una campagna populista.

In questo caso si chiede soprattutto trasparenza; per cui ribadisco il mio parere contrario sull'emendamento soppressivo dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 3 altri emendamenti oltre quello soppressivo 3.200, presentato dai senatori Wilde e Castelli, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio e un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, anche per l'articolo 4 chiediamo lo stralcio con la proposta n. 2, mentre con l'emendamento 4.200 ne chiediamo invece la soppressione.

LAURO. L'emendamento 4.201 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di stralcio e sull'emendamento in esame.

LARIZZA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario sulla proposta di stralcio n. 2, così come sull'emendamento 4.200 e sul successivo 4.201.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta di stralcio n. 2, presentata dai senatori Wilde e Castelli.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, noi riteniamo, specialmente per quanto riguarda il problema del Mezzogiorno d'Italia, che se negli anni passati il legislatore ha consentito alle imprese private di realizzare un vantaggioso *business* grazie all'assicurazione obbligatoria, adesso lo stesso legislatore deve intervenire per regolamentare un settore profondamente modificato, garantendo ai cittadini la possibilità di adempiere ai loro doveri senza discriminazioni.

Il napoletano, più in generale il meridionale, ha forse meno diritti degli altri automobilisti italiani? Le tasse da lui pagate hanno forse minor valore di quelle che si riscuotono altrove?

È sulla base di queste considerazioni che ci aspettiamo un'immediata riforma legislativa. In un libero mercato devono sussistere identici doveri e pari opportunità; se esiste per gli automobilisti l'obbligo di assicurarsi, deve anche essere previsto per le assicurazioni un obbligo di operare su tutto il territorio nazionale.

Riteniamo pertanto che l'intervento da parte del Governo sia limitativo; per questo motivo, chiediamo di adottare una norma diversa e voteremo a favore della soppressione dell'articolo 4, così come voteremo a favore del nostro emendamento successivo, per invitare il Governo a fare veramente sul serio in merito a questo argomento. Ciò che è stato previsto, infatti, non è assolutamente adeguato a rispondere a queste esigenze effettive e sollecitate da tutti.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dai senatori Wilde e Castelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.201.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, l'emendamento 4.201 prevede delle sanzioni in caso di rifiuto (che si determina soprattutto nel Mezzogiorno) da parte di imprese assicurative, a stipulare polizze per la copertura della responsabilità civile auto.

In realtà, signor Presidente, rilevo in quest'Aula che le imprese di assicurazione che rifiutano di prestare il loro servizio in alcune aree del Mezzogiorno sono le stesse che hanno consentito il verificarsi di un episodio di cui voglio dar conto.

Un onesto perito napoletano, Vincenzo Marsiglia, il quale denunciava le truffe a danno delle compagnie di assicurazione, pochi giorni fa è stato aggredito e ridotto quasi in fin di vita. Ebbene, una delle maggiori compagnie di assicurazione lo ha diffidato dall'insistere nella sua azione di denuncia e di moralizzazione.

In pratica, il perito Marsiglia si era spontaneamente trasformato in una sorta di investigatore, per scoprire il meccanismo truffaldino che fioriva intorno alle polizze; egli non solo è stato diffidato – come ho detto – da una delle maggiori compagnie di assicurazione dal fare il proprio dovere, ma anche dal presentarsi in giudizio per difendere gli interessi della compagnia.

Cosa c'è dietro questo strano e contraddittorio comportamento di una delle maggiori compagnie di assicurazione? Come mai, poi, questo perito, nel momento in cui ha sollevato la questione, è stato aggredito sotto la sua abitazione e ridotto in fin di vita?

Nel Mezzogiorno esiste, allora, un meccanismo truffaldino, signor Presidente, che coinvolge anche le grandi compagnie di assicurazione e l'ISVAP. Cosa fa, infatti, tale Istituto? Per coprire i vuoti provocati dal fallimento di alcune piccole compagnie, ha dato copertura ad un incremento dei costi delle polizze tale da permettere alle compagnie di assicu-

razione di incassare 1.500 miliardi di lire in più, a fronte di una spesa non superiore a 150-200 miliardi.

Ci sono colleghi che hanno definito queste mie affermazioni populiste e non ricordo chi abbia qui difeso gli interessi di alcune compagnie di assicurazione. Chiaramente esprimo il mio dissenso nei confronti di quel collega, considerato pure – come fanno molti senatori – che sono stato anche promotore in Campania di un'associazione di utenti che ha fatto il proprio dovere nel difenderli dalle angherie e soperchierie delle compagnie. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, se il numero legale è mancato per un voto, voglio far presente che il senatore Bucciero ha sfilato la tessera del senatore Mundi dal rilevatore, pur essendo egli presente in Aula. Non vi potete comportare così!

PRESIDENTE. Questo è un comportamento scorretto. Comunque non posso che sospendere la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,16).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, volevo segnalarle che nella verifica del numero legale precedente all'ultima risulterei assente, mentre ero in Aula. Stavo telefonando e la mia scheda è stata sottratta, credo su segnalazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Va bene, adesso staremo più attenti prima di togliere le schede. Pregherei, però, i senatori che sono presenti in Aula di rimanere seduti dove hanno inserito la scheda, altrimenti diventa difficile rilevare le presenze di tutti.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, sono testimone del fatto segnalato dal collega. Effettivamente vi erano due luci accese alle quali non corrispondeva alcun senatore, per cui io stesso avevo indicato ai commessi la posizione nella quale vi erano delle schede da disinserire. Non credo che si possa parlare di sottrazione, perché è stato compiuto da parte dei commessi un atto dovuto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,18, è ripresa alle ore 12,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Vedo delle luci accese nell'ultimo banco in alto a destra. Chi c'è lì in alto, di fianco al senatore Diana? C'è una borsa che vota!

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti. Di questi, il 5.200 del Governo è inammissibile, anche sulla scorta di una segnalazione del senatore Antonino Caruso.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

GUBERT. Signor Presidente, illustro molto brevemente gli emendamenti 5.201 e 5.202.

Le norme contenute nell'articolo 5 di questo disegno di legge prevedono che le assicurazioni formulino un'offerta oppure comunichino i mo-

tivi della mancata offerta entro sessanta giorni. Poi si dà un termine di ulteriori centoventi giorni entro i quali si può essere soggetti a delle sanzioni attenuate. A me sembra che, una volta decorsi i sessanta giorni e poi ulteriori trenta giorni, in un Paese civile un'assicurazione possa formulare un'offerta o dire perché non la presenta. Dare quattro mesi di tempo per specificare perché non fa questa offerta, mi sembra veramente sintomatico di un Paese poco civile. Ecco perché i miei due emendamenti tendono a ridurre il termine previsto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti e due gli emendamenti, signor Presidente.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.201, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.202, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale all'articolo 5 del disegno di legge e desidero illustrarne brevemente i motivi.

Nel dettaglio, occorre premettere che questa norma si propone di riscrivere la parte qualificante del decreto-legge n. 857 del 1976, che si interpone, sul piano logico e sul piano cronologico, nel sistema della regolazione del risarcimento del danno nel settore dei sinistri automobilistici.

Il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, è entrato nella nostra legislazione a completamento e a miglioramento – questa era la finalità – della legge n. 990 del 1969 che ha introdotto nel nostro ordinamento il sistema dell'assicurazione obbligatoria.

Sono persuaso che la normativa introdotta nel 1976 avesse la potenzialità di esercitare diversi effetti virtuosi. In primo luogo, rendendo indubitabilmente più rapido il meccanismo di risarcimento del danno; in se-

condo luogo, ma non per importanza, impedendo un ricorso immediato alla magistratura anche per la microconflittualità, con l'obiettivo quindi di interporre una sorta di stanza di compensazione.

Questo decreto-legge è una di quelle normative sfortunate che circolano nel nostro Paese, giacché forse solo per il fatto di non essere stata introdotta come appendice nella maggior parte dei codici usati abitualmente dall'utenza professionale, quindi i giudici e gli avvocati, di fatto ha trovato una modesta utilizzazione.

Il Governo interviene ora con una riscrittura di questa norma che mi vede in sé favorevole, nel senso che sono per una rivisitazione del decreto-legge del 1976 che ne renda più organico il contenuto, estendendolo, potenziandolo e munendolo di sanzioni. Questo è ciò che in qualche modo ha fatto il Governo, anche se, torno a ripetere, in una sede sbagliata qual è quella del disegno di legge n. 4339.

Per quanto riguarda il dettaglio, il primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, (dal punto di vista procedurale quello più significativo) come proposto nel testo in esame, rappresenta una sostanziale riscrittura, o parafrasi – in qualche misura felice, in altra forse più dubbia – della norma esistente. E poiché quest'ultima poco danno ha fatto, sebbene scarsamente sia stata impiegata negli ultimi vent'anni, credo possa essere ritenuta condivisibile.

I problemi, e gravi, a mio avviso vengono dalla nuova formulazione del secondo comma. Mi riferisco in particolare alla parte in cui, discutendo della richiesta che l'assicurato deve proporre all'assicuratore, si precisa che egli deve fornire i dati relativi ad attività, reddito ed entità delle lesioni subite, comprovate da certificazione medica attestante la guarigione con o senza postumi permanenti.

Ebbene, ricordo ai colleghi che il Parlamento in questa legislatura ha votato una legge, quella relativa al trattamento dei dati personali, la cosiddetta legge sulla *privacy*, peraltro assai gradita ai cittadini poiché è una legge che essi hanno compreso come loro attributiva di un diritto aggiunto e non tendente a togliere loro qualcosa.

È pacifico che l'assicuratore per poter risarcire il danno debba conoscere gli elementi costruttivi della richiesta.

Tuttavia, la formulazione che è stata impiegata nel testo proposto dalle Commissioni industria, ora all'esame dell'Aula, viola i principi affermati proprio nella legge sul trattamento dei dati personali, nella parte in cui obbliga alla trasmissione di alcuni dati personali, da qualificarsi come dati sensibili, secondo la dizione utilizzata dalla legge n. 675 del 1996 sul trattamento dei dati personali. Si tratta di dati sensibili anche di rilievo, che devono essere conferiti all'assicuratore, senza che il danneggiato sappia la cosa più ovvia, ossia se l'assicuratore intenda o meno accettare di risarcire il danno.

Un testo che mi avrebbe trovato assai più favorevole avrebbe dovuto prevedere due fasi distinte; sto parlando, è evidente, dei sinistri automobilistici o navali o comunque connessi al ramo assicurativo di cui parliamo, che implicano danni alla persona. Ripeto, sarebbe stato più conveniente e

da me condiviso individuare due fasi. Nella prima fase il danneggiato si rivolge all'assicuratore per chiedergli se intende accettare la responsabilità del proprio assicurato e quindi farsi carico di risarcire il danno o meno. In caso positivo, qualora l'assicuratore risponda che si fa carico della responsabilità del suo assicurato (quindi risolve la questione, come tecnicamente si dice, in ordine all'*an debeat*ur), in questa seconda fase è plausibile, anzi è logico, è ovvio che la persona danneggiata debba conferire all'assicuratore tutti i dati che lo riguardano, i dati sensibili in particolare, cioè quelli riguardanti il suo stato di salute conseguente all'incidente, ma a volte anche – come previsto successivamente – in termini di anamnesi per comprendere in che misura l'evento ha causato un deterioramento del suo stato di salute.

Quanto sostengo e ho illustrato trova un'ulteriore espressione di attualità nel punto in cui è stabilito: «Il danneggiato non può rifiutare gli accertamenti strettamente necessari alla valutazione del danno alla persona da parte dell'impresa». È sacrosanto che l'assicuratore abbia il diritto di far visitare la persona danneggiata per individuare l'esistenza, la qualità e la quantità del danno che deve risarcire. Però, non è assolutamente plausibile che ciò debba avvenire in prima battuta, per fornire strumenti di prova all'assicuratore, cioè alla controparte nel potenziale giudizio, quando lo stesso ancora non ha deciso se intende o meno riconoscere la propria responsabilità, surrogata a quella dell'assicurato, nella causazione del danno.

Per quanto riguarda poi il comma 2 dell'articolo 5, devo rappresentare il fatto che la Commissione industria non ha avuto la sensibilità (l'obbligo regolamentare certamente non lo aveva) di sottoporre alla Commissione giustizia (come sarebbe stato obbligatorio se non si fosse trattato di una modifica aggiunta ma del testo originario) questa parte del testo, affinché la stessa valutasse la congruità, la proporzionalità e la sistematicità delle numerose sanzioni previste in tale comma alla luce – come ho detto – di un sistema.

Premetto che non ricordo a memoria i dati e che quanto sto per dire ha un significato esclusivamente esemplificativo. Mi chiedo però, e vi chiedo, se sia proporzionale all'allarme sociale, al danno causato, all'interesse collettivo, la sanzione da quindici a duecentoquaranta milioni di lire, prevista al numero 2) della lettera *b*) del comma 2, nel caso in cui la compagnia di assicurazione ometta di formulare l'offerta o ometta di comunicare i motivi della mancata offerta – si tratta di due fattispecie assolutamente distinte e non omogenee tra loro – ovvero, in terza ipotesi, ometta di corrispondere la somma offerta. Mi chiedo se sia giusto sanzionare una condotta di questo tipo con una pena pecuniaria fino a duecentoquaranta milioni di lire, quando – a titolo esemplificativo – è ben possibile che nel nostro ordinamento siano previste sanzioni assolutamente inferiori per condotte che generano un allarme sociale e un danno collettivo assai più grave. Immagino la vendita di prodotti alimentari scaduti, la messa in commercio di sostanze comunque pericolose perché non conformi alla salute: ho il vago sospetto che la sanzione prevista in questi casi sia asso-

lutamente inferiore all'elevatissima sanzione qui preveduta, con un risultato di asistematicità generale della norma.

Concludo la mia dichiarazione di voto con una richiesta ulteriore al relatore e al rappresentante del Governo presente in Aula con riguardo al penultimo capoverso dell'articolo 5 di cui per motivi di chiarezza do lettura: «L'offerta e il pagamento formulati in via transattiva o stragiudiziale, ma in ritardo rispetto ai tempi di cui al presente articolo, sono soggetti comunque alle sanzioni di cui ai commi decimo, undicesimo e dodicesimo» dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, nella versione attualmente vigente. Ciò vuol dire che le compagnie di assicurazione, oltre alle sanzioni già previste dal testo dell'articolo, incorrono in questa sanzione aggiuntiva nel caso specifico sopra ricordato.

Essendo curioso, sono andato a verificare quale sia la sanzione applicata dai citati commi del decreto-legge n. 857 del 1976 e richiamo l'attenzione dei colleghi su questo punto. Il comma decimo non menziona alcuna sanzione, ma prevede che, per l'applicazione della sanzione pecuniaria, si osservano le disposizioni della legge 24 dicembre 1975, n. 706. Il comma undicesimo prevede che «La competenza per l'irrogazione delle sanzioni è degli uffici provinciali per l'industria, il commercio e l'artigianato, che ne versano l'importo alla Consap», che a sua volta li utilizza per il Fondo di garanzia per le vittime della strada.

A questo punto, signor relatore, le mie speranze di trovare la sanzione richiamata dalla parte del disegno di legge, di cui ho dato lettura, erano riposte nel comma dodicesimo; ma tali speranze sono state deluse. Tale comma prevede che «L'autorizzazione ad esercitare l'assicurazione della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti può essere revocata... anche nel caso di ripetuta violazione da parte dell'impresa delle disposizioni stabilite dal presente articolo».

Anche se la revoca potrebbe essere intesa in qualche maniera come una sanzione – e comunque non si tratta delle sanzioni menzionate nel rimando – non è evidentemente questo ciò di cui si vuole parlare, perché questo aspetto è affrontato giustamente in un'altra parte del disegno di legge.

Chiederei al relatore e al Governo di pronunciarsi su questo specifico punto; voterò comunque contro l'articolo 5, ma vorrei uscire da quest'Aula convinto del fatto che i senatori che avranno approvato questa norma lo abbiano fatto con la loro abituale saggezza.

Infine, signor Presidente, c'è l'ultimo comma. Esso riguarda una questione introdotta già nel decreto-legge sulle norme per il contenimento della spinta inflazionistica, e cioè il rapporto fra l'istituto assicuratore e il difensore della persona danneggiata.

Cosa vuol dire «l'impresa che corrisponda compensi professionali per l'eventuale assistenza prestata dal patrocinatore legale o altro professionista»? Onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, il patrocinatore legale nel nostro ordinamento è quel praticante avvocato che è ammesso al patrocinio in via limitata, cioè per la trattazione di alcuni ar-

gomenti. Si vuole forse intendere che questa norma si applica solo ai praticanti avvocati e non già agli avvocati? Mi sembrerebbe riduttiva, al limite dello stolto.

E a chi ci si riferisce con la dizione «o altro professionista»? Siccome sono persona ben pensante, voglio ritenere che si tratti del consulente tecnico legale di parte che viene affiancato al consulente della compagnia di assicurazione per stabilire qual è il grado di invalidità. Ma lei, signor Presidente, non conviene sul fatto che la dizione complessiva ci possa far pensare che l'assistenza legale stragiudiziale possa essere affidata attraverso questa norma ad un dottore commercialista, a un geometra o a un ragioniere? Io ho questo fondato timore e credo che il testo al nostro esame, come peraltro tutto il resto dell'articolo, avrebbe potuto essere scritto meglio.

Andiamo avanti. L'impresa che corrisponda questi compensi professionali «è tenuta ad acquisire la documentazione probatoria relativa alla prestazione stessa»: ma stiamo scherzando? Io che esercito la professione di avvocato all'esaurimento della questione devo consegnare il mio fascicolo, che è la documentazione attestante le prestazioni per le quali sono stato pagato, alla compagnia di assicurazione? Credo che di fronte a passaggi di questo tipo non si sappia davvero se aprire una discussione o non piuttosto aprire le braccia in maniera sconsolata, che è quello che preferisco fare.

Diverso sarebbe stato, signor Presidente, se il Governo, pur intervenendo in questa materia (che è materia importante, perché da una parte consegue il virtuoso effetto di evitare che sfuggano all'evasione fiscale i compensi dei professionisti e dall'altra parte elimina, o quanto meno comprime fortemente, il rischio che possano esserci commerci non virtuosi fra le compagnie di assicurazione e i professionisti incaricati di tutelare i cittadini), per esempio avesse detto chiaro e tondo che non va bene, che non si può, che non è più ammissibile tollerare che nel nostro Paese venga violato, come avviene sistematicamente, quotidianamente, il divieto del patto di quota-lite; che significa, in maniera rozza ma efficace, che se il cliente di un avvocato si rompe una gamba, al fine del risarcimento complessivo la gamba se la sono rotta in due.

Per queste ragioni, signor Presidente, voterò contro l'articolo 5. Accolgo con soddisfazione, ma non senza sottolinearne la contraddittorietà, il fatto che il Presidente del Senato abbia ritenuto di giudicare inammissibile l'emendamento 5.200 che mirava ad aggiungere, dopo gli avvocati, la definizione del danno biologico.

Parlo di contraddittorietà perché la questione posta con riferimento al danno biologico, dal punto di vista di diritto e di regolamento, è identica a quella posta per le altre norme che ho giudicato non coerenti con gli strumenti finanziari rispetto a cui deve essere omogeneo questo provvedimento collegato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione del provvedimento in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

TITOLO I

REGOLAZIONE DEI MERCATI

CAPO I

INTERVENTI NEL SETTORE ASSICURATIVO

Art. 1.

Approvato

(Norme per la trasparenza dei servizi assicurativi per i veicoli a motore)

1. Al fine di garantire la trasparenza e la concorrenzialità delle offerte dei servizi assicurativi, nonché un'adeguata informazione agli utenti, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto obbligo alle imprese di assicurazione esercenti il ramo dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore di indicare su opuscoli, materiale promozionale e annunci pubblicitari riguardanti le polizze assicurative, i premi annuali di riferimento di cui al comma 3, relativi all'ambito territoriale del mezzo di diffusione utilizzato, indicando altresì la durata dell'offerta.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto obbligo alle imprese di assicurazione di rendere visibili agli utenti, nei punti di vendita e nell'ambito dei sistemi informativi telematici, i premi applicati per tutte le polizze assicurative relative ad autoveicoli, motocicli e ciclomotori.

3. Sono definiti «premi annuali di riferimento» quelli relativi a polizze di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante

dalla circolazione dei veicoli a motore, comprensivi degli oneri fiscali e parafiscali, riguardanti:

a) persona fisica di sesso maschile di 18 anni di età, che si assicura per la prima volta con la formula tariffaria *bonus-malus*, con un massimale pari a quello minimo previsto dalla legge vigente per un'automobile di 1.300 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a benzina;

b) persona fisica di sesso maschile di 28 anni di età, con 8 anni di guida senza sinistri, che si assicura per un'automobile di 1.300 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a benzina;

c) persona fisica di sesso maschile di 35 anni di età, con 10 anni di guida senza sinistri, che si assicura per un'automobile di 1.300 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a benzina;

d) persona fisica di sesso maschile di 40 anni di età che si assicura nella classe cui corrisponde il massimo sconto per un'automobile di 1.300 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a benzina;

e) persona fisica di sesso maschile di 21 anni di età, con 2 anni di guida con un sinistro, che si assicura per un'automobile di 1.300 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a benzina;

f) persona fisica di sesso maschile di 45 anni di età che si assicura nella classe cui corrisponde il massimo del *malus* per un'automobile di 1.300 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a benzina;

g) persona fisica di sesso maschile di 18 anni di età che si assicura per la prima volta con la formula tariffaria *bonus-malus* e con un massimale pari a quello minimo previsto dalla legge vigente per un ciclomotore di 50 centimetri cubici di cilindrata;

h) imprese esercenti l'autotrasporto di cose in conto terzi o in conto proprio che si assicurano per la prima volta, con la clausola *pejus-0*, per un veicolo di p.t.t. 18 tonnellate, con percorrenza annua non superiore a 70.000 chilometri;

i) imprese esercenti l'autotrasporto di cose in conto terzi o in conto proprio che si assicurano per la prima volta, con la clausola *pejus-0*, per un veicolo di p.t.t. 44 tonnellate, con percorrenza annua non superiore a 110.000 chilometri.

4. L'assicuratore che stipula una polizza RC Auto non può obbligare il contraente assicurato alla stipula di altre tipologie di polizza.

5. Le imprese di assicurazione sono tenute a comunicare all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) e al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU) e alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura competenti per territorio, istituito dalla legge 30 luglio 1998, n. 281, i premi annuali di riferimento offerti agli utenti all'inizio di ogni semestre.

6. Le comunicazioni di cui al comma 1 devono essere effettuate nei periodi compresi tra il 1° e il 10 ottobre, per il semestre gennaio-giugno dell'anno successivo, e tra il 1° e il 10 aprile, per il semestre luglio - dicembre dell'anno in corso.

7. Le eventuali variazioni dei premi di riferimento sono comunicate dalle imprese di assicurazione almeno sessanta giorni prima della loro applicazione.

8. I premi da comunicare sono quelli di cui al comma 3, applicati dall'impresa in ogni singola provincia.

9. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non avente natura regolamentare, sono stabilite le modalità e le condizioni per assicurare al consumatore le informazioni sulle garanzie offerte, con riferimento al premio relativo alle polizze per incendio e furto per autoveicoli, motocicli e ciclomotori.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Respinto

«3. Il primo periodo dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1969, n. 990, è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di condurre un autoveicolo a motore il conducente deve stipulare un contratto di assicurazione per la responsabilità civile.

2. Tale contratto viene stipulato in base alle condizioni personali del conducente ed è legato alla persona e non al veicolo.

3. La polizza assicurativa stipulata dal conducente per la responsabilità civile autorizza lo stesso a condurre qualsiasi veicolo"».

1.200

LAURO, PICCIONI

Al comma 3, sostituire le lettere a), b), c), d) e f) con le seguenti:

Respinto

«a) persona fisica di anni 20 di età, che assicura per la prima volta con la formula tariffaria *bonus-malus*, con un massimale pari a quello minimo previsto dalla legge vigente per un'automobile di 75 KW, con alimentazione a benzina o diesel;

b) persona fisica di anni 40 di età, che assicura per la prima volta con la formula tariffaria *bonus-malus*, con un massimale pari a quello minimo previsto dalla legge vigente per un'automobile di 75 KW, con alimentazione a benzina o diesel;

c) persona fisica di anni 60 di età, che assicura per la prima volta con la formula tariffaria *bonus-malus*, con un massimale pari a quello minimo previsto dalla legge vigente per un'automobile di 75 KW, con alimentazione a benzina o diesel».

1.201

VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE, PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 3, alle lettere a), b), c), d), e), f) e g) sopprimere le parole: «di sesso maschile».*

1.202 VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 3 sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) persona fisica di sesso maschile di 40 anni di età, con 10 anni di guida senza sinistri, che si assicura per un'automobile di 1900 centimetri cubici di cilindrata, con alimentazione a gasolio.

1.203 WILDE, CASTELLI

Respinto *Al comma 3, lettera i) sostituire le parole: «110.000 chilometri» con le altre: «150.000 chilometri».*

1.204 WILDE, CASTELLI

**Ritirato e
trasformato
nell'odg n. 300**

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. I residenti delle isole minori stipulano polizze assicurative per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ad un prezzo ridotto del 50 per cento rispetto ai premi annuali di riferimento di cui al comma 3.

3-ter. Qualora i soggetti di cui al comma precedente siano coinvolti, con i propri veicoli, in sinistri fuori dalle isole di residenza, sono tenuti ad integrare il premio assicurativo, al fine del risarcimento del danno, secondo i parametri vigenti nel territorio dove è avvenuto il sinistro».

1.205 LAURO, PICCIONI, MULAS, PONTONE, DEMASI, FLORINO

Respinto *Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. I premi di riferimento di cui al comma 3 sono determinati su base provinciale».

1.206 VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Nelle classi intermedie la variazione delle tariffe, di cui al comma 3, deve tener conto delle condizioni personali dell'utente e delle

caratteristiche del veicolo da assicurare ed è costituita in misura percentuale rispetto al premio di riferimento».

1.207 VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

Respinto

«3-bis. I premi annuali di riferimento di cui al comma 3 sono considerati offerta al pubblico».

1.208 VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE,
PONTONE, DEMASI, TURINI, PICCIONI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

Respinto

«3-bis. Ciascuna impresa di assicurazione è tenuta a comunicare le informazioni di cui al comma 3 ai propri assicurati all'inizio di ogni semestre».

1.209 WILDE, CASTELLI

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «e al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU), istituito dalla legge 30 luglio 1998, n. 281,».

Respinto

1.210 VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 7, sostituire la parola: «sessanta» *con la seguente:* «trenta».

Respinto

1.211 VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE,
PICCIONI, PONTONE, TURINI

Sopprimere il comma 9.

Respinto

1.212 MUNGARI, PICCIONI

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

Respinto

«9-bis) Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo attinente ai criteri di liquidazione del danno agli assicurati per danno, al proprio veicolo, responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore, incendio per autoveicoli, motocicli e ciclomotori nell'ipotesi che le imprese di

assicurazione reputino che il costo della riparazione del veicolo danneggiato superi il valore del bene assicurato. Il decreto legislativo si dovrà ispirare ai seguenti criteri:

1) la valutazione del valore del veicolo danneggiato avvenga tenendo conto delle condizioni effettive del veicolo stesso antecedentemente il verificarsi del danno, avuto riguardo in particolare alle percorrenze effettuate e alla manutenzione ordinaria e straordinaria compiuta e documentata;

2) l'assicurato possa richiedere in sostituzione dell'indennizzo monetario la sostituzione del veicolo danneggiato con altro di simili condizioni di uso e di manutenzione;

3) nel caso di veicoli immatricolati per la prima volta più di dieci anni prima del danneggiamento, si tenga conto del valore «di affezione» che essi possono avere sul mercato, senza, pertanto, l'applicazione di automatiche svalutazioni legate al decorrere degli anni».

1.213

GUBERT

ORDINE DEL GIORNO

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

nel corso della discussione sul disegno di legge n. 4339,

considerato che i residenti nelle isole minori hanno autoveicoli e motocicli che non si spostano in terraferma e di conseguenza obiettivamente vi è un minor rischio assicurativo,

impegna il Governo:

per quanto di propria competenza a permettere l'applicazione di tariffe assicurative agevolate per autoveicoli e motocicli ai residenti nelle isole minori italiane.

9.4339.300 (*già em. 1.205*) LAURO, PICCIONI, MULAS, PONTONE, DEMASI,
FLORINO, TURINI

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato*(Funzioni di vigilanza dell'ISVAP)*

1. Le funzioni di vigilanza assegnate all'ISVAP dall'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 576, e successive modificazioni, sono estese alle disposizioni contenute nell'articolo 1 nonché nel presente articolo.

2. Il ritardo, l'erroneità o l'incompletezza nell'adempimento degli obblighi di cui ai commi 1, 2, 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 1 comportano l'irrogazione della sanzione amministrativa da cinque a venti milioni di lire. In caso di omissione o ritardo superiore a sessanta giorni, la sanzione è raddoppiata.

3. Al fine della diffusione di un'adeguata informazione agli utenti e della realizzazione di un sistema di monitoraggio permanente sui premi relativi all'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, il CNCU è autorizzato a stipulare apposita convenzione con l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e a co-finanziare, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, programmi di informazione e orientamento rivolti agli utenti dei servizi assicurativi promossi dalle associazioni dei consumatori e degli utenti, a valere sulle disponibilità finanziarie assegnate al CNCU stesso dalla legge 30 luglio 1998, n. 281.

EMENDAMENTI

Al comma 2 sostituire le parole: «da cinque a venti» con le altre: «da dieci a cinquanta». **Respinto**

2.200

WILDE, CASTELLI

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

2.201

VEGAS, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE, PICCIONI

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Art. 3.

(Norme per il diritto di accesso agli atti delle imprese di assicurazione)

1. Le imprese di assicurazione esercenti il ramo dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti sono tenute a garantire, a coloro che stipulino con esse contratti di assicurazione riguardanti tale ramo, il diritto di accesso agli atti dei procedimenti di valutazione, constatazione e liquidazione dei danni che li riguardano.

2. Al fine di cui al comma 1 ciascuna impresa di assicurazione deve garantire all'assicurato l'accesso agli atti di cui al medesimo comma 1. Se entro sessanta giorni dalla richiesta l'assicurato non è messo in condizione di prendere visione degli atti richiesti, egli può rivolgersi all'ISVAP al fine di veder garantito il proprio diritto.

PROPOSTA DI STRALCIO

Respinta *Stralciare l'articolo.*

n. 1

WILDE, CASTELLI

EMENDAMENTO

Non posto
in votazione (*) *Sopprimere l'articolo.*

3.200

WILDE, CASTELLI

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

(Tutela del contraente l'assicurazione obbligatoria per la circolazione dei veicoli)

1. Il rifiuto o l'elusione da parte delle imprese assicuratrici dell'obbligo di accettare le proposte presentate dagli assicurandi ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per l'assicurazione obbligatoria per i rischi derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, sono soggetti ad una sanzione pecuniaria da lire 3 milioni a lire 9 milioni, in relazione a ciascun illecito.

2. È fatta salva la facoltà di revoca dell'autorizzazione all'esercizio del ramo responsabilità civile per la circolazione dei veicoli in caso di reiterato e sistematico rifiuto od elusione dell'obbligo a contrarre di cui all'articolo 16 della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

PROPOSTA DI STRALCIO

Stralciare l'articolo.

Respinto

n. 2

WILDE, CASTELLI

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

4.200

WILDE, CASTELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Respinto

«1. In caso di rifiuto alla stipula di polizze, considerata offerta pubblica, l'organo di controllo (ISVAP) irroga una sanzione amministrativa non inferiore a 50 milioni di lire e non superiore a 500 milioni di lire».

4.201

SELLA DI MONTELUCE, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, PICCIONI,
PONTONE, DEMASI, TURINI

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Art. 5.

(Modifiche al decreto-legge n. 857 del 1976 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 1977)

1. I commi primo, secondo e terzo dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, sono sostituiti dai seguenti:

«Per i sinistri con soli danni a cose la richiesta di risarcimento, presentata secondo le modalità indicate nell'articolo 22 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, deve essere corredata dalla denuncia secondo il modulo di cui all'articolo 5 del presente decreto-legge e recare l'indicazione del luogo, dei giorni e delle ore in cui le cose danneggiate sono disponibili per l'ispezione diretta ad accertare l'entità del danno. Entro sessanta giorni dalla ricezione di tale documentazione, l'assicuratore formula al danneggiato congrua offerta per il risarcimento ovvero comunica i motivi per i quali non ritiene di fare offerta. Il termine di sessanta giorni è ridotto a trenta quando il modulo di denuncia sia stato sottoscritto dai conducenti coinvolti nel sinistro.

L'obbligo di proporre al danneggiato congrua offerta per il risarcimento del danno, ovvero di comunicare i motivi per cui non si ritiene di fare offerta, sussiste anche per i sinistri che abbiano causato lesioni personali o il decesso. La richiesta di risarcimento deve essere presentata dal danneggiato o dagli aventi diritto con le modalità indicate al primo comma. La richiesta deve contenere la descrizione delle circostanze nelle quali si è verificato il sinistro ed essere accompagnata, ai fini dell'accertamento e della valutazione del danno da parte dell'impresa, dai dati relativi all'età, all'attività del danneggiato, al suo reddito, all'entità delle lesioni subite, da attestazione medica comprovante l'avvenuta guarigione con o senza postumi permanenti o, in caso di decesso, dal certificato di morte. L'assicuratore è tenuto a provvedere all'adempimento del predetto obbligo entro novanta giorni dalla ricezione di tale documentazione.

Il danneggiato non può rifiutare gli accertamenti strettamente necessari alla valutazione del danno alla persona da parte dell'impresa.

L'assicuratore è tenuto al rispetto dei diversi termini stabiliti dai commi primo e secondo anche in caso di sinistro che abbia determinato sia danni a cose che lesioni personali o il decesso.

In caso di richiesta incompleta, l'assicuratore, ove non possa per tale incompletezza formulare congrua offerta di risarcimento, richiede al danneggiato entro trenta giorni dalla ricezione della stessa le necessarie integrazioni; in tal caso i termini di cui ai commi primo e secondo decorrono nuovamente dalla data di ricezione dei dati o dei documenti integrativi».

2. L'ottavo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, è sostituito dai seguenti:

«L'inosservanza da parte dell'impresa assicuratrice dei termini prescritti dal presente articolo comporta:

a) in ordine alla omessa richiesta di integrazione della richiesta di risarcimento incompleta la sanzione pecuniaria da lire un milione a lire tre milioni;

b) in ordine alla omessa formulazione dell'offerta, all'omessa comunicazione dei motivi della mancata offerta o all'omessa corresponsione della somma offerta, che si protragga per oltre centoventi giorni dal termine utile finale:

1) la sanzione da lire dieci milioni a lire sessanta milioni, in relazione a danni a cose e lesioni guaribili entro quaranta giorni;

2) la sanzione da lire quindici milioni a lire duecentoquaranta milioni, in relazione a danni a persone guaribili oltre quaranta giorni o per il caso di morte.

La comunicazione dei motivi della mancata offerta effettuata entro centoventi giorni dalla scadenza del termine utile comporta la sanzione da lire tre milioni a lire nove milioni. La formulazione dell'offerta o la corresponsione della stessa effettuate entro centoventi giorni dalla scadenza del termine utile, comporta oltre al pagamento degli interessi, l'applicazione delle seguenti sanzioni:

1) dal 5 al 10 per cento della somma offerta o pagata con un ritardo non superiore ai quindici giorni, con un limite minimo di lire ottocentomila;

2) dal 10 al 20 per cento della somma offerta o pagata in ritardo, decorso ogni ulteriore periodo di ritardo di quindici giorni, con un limite minimo di lire due milioni e un limite massimo rispettivamente di lire cinquanta milioni per sinistri con danni a cose e lesioni a persone guaribili entro quaranta giorni e di lire duecento milioni per sinistri che abbiano causato il decesso ovvero lesioni permanenti o guarite oltre i quaranta giorni dal sinistro.

Qualora l'impresa formuli l'offerta in ritardo, ma provveda contestualmente al pagamento della stessa, si applicano le sanzioni di cui ai commi precedenti diminuite del 40 per cento.

L'offerta e il pagamento formulati in via transattiva o stragiudiziale, ma in ritardo rispetto ai tempi di cui al presente articolo, sono soggetti comunque alle sanzioni di cui ai commi decimo, undicesimo e dodicesimo.

L'impresa che corrisponda compensi professionali per l'eventuale assistenza prestata dal patrocinatore legale o altro professionista è tenuta ad acquisire la documentazione probatoria relativa alla prestazione stessa e ad indicare il relativo onorario separatamente rispetto alle voci di danno nella

quietanza di liquidazione. Ove l'impresa abbia provveduto direttamente al pagamento dei compensi dovuti al professionista, deve darne comunicazione al danneggiato, indicando l'importo corrisposto».

EMENDAMENTI

Inammissibile

Al comma 1, dopo il quarto capoverso inserire il seguente:

«Per danno biologico si intende la lesione all'integrità psicofisica della persona, suscettibile di accertamento medico legale. Il danno biologico è risarcibile indipendentemente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione di reddito del danneggiato. In caso di morte del danneggiato, il danno biologico è risarcibile avuto riguardo al tempo trascorso dall'evento dannoso. In caso di morte del danneggiato è risarcibile il danno morale subito dai prossimi congiunti nonché il danno morale derivante dalla lesione dell'integrità psicofisica subita dal danneggiato, in conseguenza dell'evento dannoso, che sia pari o superiore al 50 per cento di invalidità. Nella determinazione dell'ammontare del risarcimento del danno si applicano le disposizioni dell'articolo 2059 del codice civile. In mancanza di specifici criteri previsti dalla legge, il danno morale è liquidato dal giudice tenuto conto della gravità della lesione e di ogni altro elemento idoneo a provarne l'effettiva incidenza sul danneggiato.

5.200

IL GOVERNO

Respinto

Al comma 2, primo capoverso, lettera b), sostituire la parola: «centoventi» con la parola: «trenta».

5.201

GUBERT

Respinto

Al comma 2, secondo capoverso, sostituire, ove ricorra, la parola: «centoventi» con l'altra: «trenta».

5.202

GUBERT

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato

(*Ricorsi*)

1. Avverso il provvedimento col quale ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 576, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 373, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato irroga la sanzione per le infrazioni di cui all'articolo 5, è ammesso ricorso al giudice amministrativo che provvede a norma degli articoli 33, comma 1, e 45, comma 18, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche ai provvedimenti di irrogazione di sanzioni pecuniarie ovvero disciplinari previste da ogni altra norma che disciplina l'esercizio delle assicurazioni private, ivi compreso quello dell'attività di agente, di mediatore di assicurazione e di riasicurazione e di perito assicurativo. È abrogata ogni diversa disposizione.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4339. Emend.1.202 (Vegas e altri)	152	147	001	018	128	074	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4339. Emend.1.208 (Vegas e altri)	149	143	001	016	126	072	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4339. Emend.1.210 (Vegas e altri)	155	147	001	016	130	074	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.4339. Emend.2.201 (Vegas e altri)	146	142	002	014	126	072	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO				F
AYALA GIUSEPPE MARIA		C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO				F
BARBIERI SILVIA	M	M	M	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C
BEDIN TINO	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	F	F	
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO				C
BRIGNONE GUIDO			F	R
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE				F

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	R	F	R	
CASTELLANI CARLA	F			
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M
CIMMINO TANCREDI	C	A	A	C
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C		C	
COLLA ADRIANO	F	R	R	
CONTE ANTONIO	C	C	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO		F	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C
DE ANNA DINO	F			
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole (C) = Contrario (A) = Astenuto (V) = Votante
 (M) = Cong/Gov/Miss (P) = Presidente (R) = Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	M	M	M	M
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C
DENTAMARO IDA	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C		C	C
DI ORIO FERDINANDO				C
DONISE EUGENIO MARIO	M	M	M	M
D'URSO MARIO	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F		
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P
FOLLIERI LUIGI				C
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C
GUBERT RENZO	A	F	C	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	F	R	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	M	M	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO				A
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C
MAGLIOCCHETTI BRUNO	F		F	F
MAGNALBO' LUCIANO				F
MANARA ELIA	R	F	R	
MANCONI LUIGI	M	M	M	M
MANIS ADOLFO	M	M	M	M
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M
MANZI LUCIANO		C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	
MARINO LUIGI	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	C	C
MARRI ITALO	F	F	F	
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	C
MASULLO ALDO	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MICELE SILVANO	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C
MORO FRANCESCO	F		R	
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C
NAVA DAVIDE	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO			F	F
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M
PAPINI ANDREA	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M
PASTORE ANDREA	F	F		
PELELLA ENRICO	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M	M
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	R	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	R	F	F	F
PIERONI MAURIZIO	C	F	C	C
PILONI ORNELLA	M	M	M	M

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PINGGERA ARMIN	C			
PINTO MICHELE	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C
PONTONE FRANCESCO			F	
PREDA ALDO	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F	R	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	C	C	C	
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	
ROSSI SERGIO			F	
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C
SALVI CESARE	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	C	C	C	
SEMEZZATO STEFANO		C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	R	R	R	F
TABLADINI FRANCESCO	F	F	R	F
TAROLLI IVO			R	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO			A	
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	

Seduta N. 0847 del 01-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C
TURINI GIUSEPPE	F	F	F	R
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M
VISENTIN ROBERTO	M	M	M	M
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C
WILDE MASSIMO	F	R	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. CIRAMI Melchiorre ed altri

Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (4625)

previ pareri dalle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

(assegnato in data **01/06/00**)

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BOSI Francesco ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle sette in Italia (4605)

previ pareri dalle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 12° Sanità, Commissione speciale in materia d'infanzia

(assegnato in data **01/06/00**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: CARUSO Antonino e BUCCIERO. - «Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Bergamo, Como e Lecco» (4490).

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di maggio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 31 maggio 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 162

ALBERTINI ed altri: sulle aliquote IRPEF applicate ad alcune categorie di pensionati (4-09874) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

ASCIUTTI: sul Teatro Nuovo di Spoleto (4-18064) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

CAZZARO: sulla morte di un giovane militare di leva in servizio presso il Castello aragonese di Taranto (4-15829) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

CORTIANA, SARTO: sulla radiazione dell'atleta Daniele Scarpa dalla Federazione italiana canoa e kajak (4-17021) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

COSTA: sulla mancata emanazione di bandi di esame per direttori di albergo in Puglia (4-11809) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

CURTO: sull'organico del personale presso la sezione lavoro del tribunale di Taranto (4-15931) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

DE LUCA Athos: sul fenomeno dell'abusivismo nel settore turistico (4-01478) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

IULIANO, RESCAGLIO: sul trattamento economico dei maggiori del ruolo tecnicoamministrativo (4-18029) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

LORETO: sulla riabilitazione dei debitori protestati (4-09010) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

MANCONI: sul fenomeno dei bambini costretti all'accattonaggio (4-14609) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)

- MANTICA: sui ritardi nella scarcerazione del cittadino albanese Angjelin Elezi (4-13541) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- MANZI ed altri: sulle opere di rimboschimento del monte Giano, nel comune di Antrodoto (Rieti) (4-14046) (risp. LOIERO, *ministro per gli affari regionali*)
- MARINO: sui fenomeni di abusivismo nel settore turistico in Campania (4-08696) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)
- MIGNONE: sul progetto di sfruttamento delle miniere di salgemma nel territorio di Scansano Jonico (Matera) (4-16308) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)
- sulla progettata chiusura della centrale termoelettrica del Mercure (4-17398) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)
- MILIO: sulla situazione giudiziaria del signor Song Zhicai (4-17490) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- sulla rimessione del processo ai vertici aziendali del Banco di Sicilia (4-18069) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- MINARDO: sul restauro della chiesa di San Pietro a Modica (Ragusa) (4-18897) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- MONTELEONE: sulla mancata definizione della causa promossa innanzi al tribunale di Potenza dal signor Rocco Becce (4-17932) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- MUNDI: sul ridimensionamento del 31° gruppo radar di stanza nella base di Jacotenente (4-15009) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- NOVI: sul fallimento dell'Italgrani (4-17047) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)
- PARDINI: sullo scioglimento della fanfara della Brigata alpina Tridentina (4-17777) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- PERA, MACERATINI: sulla diffusione di volantini dal contenuto ironico riguardanti il sindaco di Barga (Lucca) (4-17610) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- RIPAMONTI: sulla presenza di amianto nell'area industriale di Bagnoli (Napoli) (4-15827) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)
- RUSSO SPENA: sull'aggressione ai danni del signor Paolo Maurizio Ferrari (4-17749) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- sulla domanda di pensione privilegiata presentata dal signor Felice Pagliaro (4-18865) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- RUSSO SPENA ed altri: sulla posizione dell'Italia in merito all'eliminazione delle armi nucleari (4-18468) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SALVATO: sulla situazione giudiziaria del signor Song Zhicai (4-17405) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- SELLA DI MONTELUCE: sull'istituzione di una sezione ad alto indice di sorveglianza nella casa circondariale di Biella (4-18594) (risp. FASSINO, *ministro della giustizia*)
- SERVELLO: sui criteri di valutazione della situazione economica dei disabili che richiedono prestazioni assistenziali (4-18731) (risp. TURCO, *ministro per la solidarietà sociale*)

THALER AUSSERHOFER: sulla normativa IVA riguardante le triangolazioni nelle esportazioni di merci (4-14986) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

VEDOVATO: sulla chiusura dello stabilimento di Novara del gruppo tessile Olcese (4-13976) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

VENTUCCI, PASTORE: sullo stabilimento di Avezzano della Texas Instruments (4-17619) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

WILDE: sui rimborsi alle strutture alberghiere che hanno partecipato alla convocazione dei gruppi di «Rinnovamento dello spirito» a Rimini (4-10626) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

WILDE ed altri: sulle notizie di stampa relative alla presenza di ordigni nel mare Adriatico (4-15319) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*)

Mozioni

BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

rilevata la grave preoccupazione per l'acuirsi del conflitto nel Corno d'Africa,

considerato:

che l'inizio delle tensioni tra Etiopia ed Eritrea cominciò nel maggio 1998, quando il Parlamento etiopico chiese il ritiro delle truppe eritree penetrate il 6 maggio nella zona di Bademè, nel Tigrai;

che nei primi giorni del giugno 1998 l'Etiopia ammassava truppe lungo il confine accusando il governo eritreo di aver oltrepassato il confine in diversi punti a nord-est di Macallè, capoluogo del Tigrai;

che il 14 giugno, su richiesta italiana e americana, Etiopia ed Eritrea accettavano una moratoria sui *raid* aerei;

che nel novembre del 1998 nel vertice di Ouagadougou l'Etiopia accettava il piano di pace dell'OUA che prevedeva il ritiro delle forze eritree;

che dopo otto mesi di tregua precaria, il 4 febbraio 1999, riprendeva il conflitto tra Etiopia ed Eritrea, sul fronte Badmè-Shiraro, nel quale l'Etiopia riconquistava Badmè;

che nel luglio del 1999 l'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha elaborato nuove proposte di pace ed il governo etiope ha definito «incoerenti» i relativi dispositivi tecnici messi a punto dall'OUA e accettati dall'Eritrea;

che il 5 maggio 2000 ad Algeri sono falliti i colloqui indiretti tra i rappresentanti dei governi di Etiopia ed Eritrea, avviati il 1° maggio con la mediazione dell'OUA;

che lo scorso 11 maggio sono ripresi i combattimenti tra Etiopia ed Eritrea nella zona di Badmè, un triangolo di territorio in contestazione fin dai tempi coloniali;

che durante le numerose tregue i due paesi, tra i più poveri del mondo, si sono pesantemente riarmati, acquistando decine di milioni di dollari di armamenti, compresi aerei militari tra i più moderni, elicotteri da combattimento e carri armati;

che lo scorso 17 maggio il consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato la risoluzione n. 1298 che prevede un *embargo* immediato sulle armi, il materiale e l'assistenza militari contro i due paesi belligeranti finchè non porranno fine alla guerra che da due anni li oppone;

che il conflitto, tuttora in atto, ha prodotto migliaia di morti, da entrambe le parti, sia tra i militari impegnati al fronte sia tra i civili che fuggono dai luoghi dei combattimenti;

che secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati sarebbero più di 30.000 i rifugiati che hanno oltrepassato il confine con il Sudan con il rischio che questo numero aumenti fino a toccare i 100.000 profughi in pochi giorni;

che secondo fonti vicine al governo di Asmara gli sfollati in fuga dai combattimenti oscillano tra le 150.000 e le 200.000 unità e in questa situazione, secondo il Programma alimentare mondiale, esistono enormi difficoltà nella distribuzione delle derrate alimentari;

che secondo la FAO in Eritrea circa 367.000 persone popolano le aree colpite dalla siccità ed hanno bisogno di denaro e strumenti per far ripartire agricoltura ed allevamento, stimando in 4,7 milioni di dollari il fabbisogno immediato;

che il Ministro delle politiche agricole e forestali Alfonso Pecoraro Scanio ha proposto di destinare le 800.000 tonnellate di eccedenze di riso italiano, acquistate dalla Unione europea, alle popolazioni colpite dalla carestia e dal dramma della guerra;

che la dichiarazione del Cairo dei Capi di Stato e di Governo degli Stati africani e dell'Unione europea, insieme al Presidente della Commissione europea, rilasciata in occasione del vertice Africa-Europa del 3 e 4 aprile 2000, ai punti 85 e 86, rilevata la persistenza di numerosi conflitti nel continente africano, ribadisce la determinazione a sostenere l'attuazione rapida dei piani di pace e di conciliazione adottati sia dall'ONU che dall'Organizzazione dell'unità africana;

che nella stessa dichiarazione, al punto 99, si conviene sulla necessità di sostenere a livello globale la sufficienza alimentare e le strategie alimentari dell'Africa,

impenga il Governo:

a muovere tutti i passi necessari affinché il governo etiope accetti il piano di pace messo appunto dall'OUA ed accettato dal governo eritreo, per porre fine immediatamente al dramma della guerra tra i due paesi;

a concordare con la Commissione europea le modalità atte a garantire l'urgente trasferimento alle popolazioni colpite dalla carestia e dalla guerra delle eccedenze di derrate alimentari in possesso della Unione europea;

a chiedere ai *partner* dell'Unione europea la disponibilità a verificare le quantità di prodotti agricoli in eccedenza nei rispettivi paesi, al

fine di studiare analoghe ed urgenti azioni da parte di tutti i paesi dell'Unione europea;

a chiedere ai *partner* dell'Unione europea di dare nuovo e forte impulso alle decisioni relative alla posizione comune n. 97/356/PESC assunta dal Consiglio dell'Unione europea il 2 giugno 1997 e che stabilisce il necessario sostegno dell'Unione europea al cosiddetto «Meccanismo per la prevenzione e risoluzione dei conflitti in Africa», adottato dall'OUA per consentire l'individuazione precoce delle fonti di conflitto nonché una rapida reazione ai conflitti stessi.

(1-00553)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ALÌ. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che i militari italiani decorati con la medaglia d'oro al valore sono abitualmente invitati a prendere parte a tutte le celebrazioni patriottiche e della Resistenza nonché alle cerimonie dei giuramenti nelle caserme;

che per queste ragioni i decorati con le medaglie d'oro hanno necessità di viaggiare sul territorio italiano, al fine di raggiungere le varie destinazioni;

che, anche per agevolare questo tipo di spostamenti, agli stessi spetta una carta di libera circolazione, cosiddetto «permanente ferroviario», che consente loro di usufruire dell'esenzione dal prezzo del biglietto sui treni delle Ferrovie dello Stato;

che tale carta costituisce uno dei pochi privilegi tuttora riconosciuti ai nostri valorosi combattenti, essendo state soppresse analoghe tessere che consentivano l'accesso gratuito a musei, sale cinematografiche e percorsi autostradali;

che, in attesa di raggiungere un'intesa definitiva con il Ministero della difesa, tale carta viene attualmente rinnovata dalle Ferrovie dello Stato solo su base periodica;

che la prossima scadenza delle carte è attualmente fissata per il prossimo 30 giugno;

che tale situazione di incertezza denota un atteggiamento da parte dello Stato assolutamente contrario a quella profonda riconoscenza che i decorati con le nostre medaglie al valore meritano per averle guadagnate sul campo, combattendo con forza e con coraggio per difendere la nostra Patria,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato effettivo delle trattative tra le amministrazioni per raggiungere un accordo sulle rispettive competenze;

se i Ministri interrogati non intendano intervenire affinché le predette agevolazioni ferroviarie assumano definitivamente un carattere vitalizio, dando così atto della presa di coscienza dell'onore e del rispetto dovuti alle nostre medaglie d'oro.

(4-19454)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che i processi di razionalizzazione in atto nelle Poste spa trovano, in una certa misura, giustificazione nella esigenza di rendere i servizi più efficienti a costi possibilmente minori;

che se tali razionalizzazioni vengono portate avanti, tenendo effettivamente conto dell'efficienza dei servizi nel rispetto anche degli operatori a diverso titolo impegnati nelle attività, non possono non trovare l'incondizionato sostegno di tutti (utenti, istituzioni, operatori);

che così però non sembra nell'accordo stipulato tra le Poste spa, la SDA spa e la Bartolini per quanto concerne la cessione del recapito dei pacchi a domicilio, giacchè tale accordo non solo porterebbe alla esclusione di circa 500 piccole imprese che danno da vivere a 3.500-4.000 famiglie nel Sud Italia, ma anche alla perdita di 3.500 posti nelle Poste spa;

che il complesso dell'operazione da un lato non garantisce l'efficienza del servizio e dall'altro mette in balia delle grosse società le tante piccole imprese di recapito le quali inevitabilmente sarebbero sottoposte al ricatto dell'imposizione dei prezzi da parte di chi detiene l'appalto, con inevitabile detrimento del servizio di recapito (come sta già avvenendo per la posta celere) garantendo solo guadagni per le grosse società che diversamente non avrebbero interesse a svolgere tale attività;

che la cosa, in definitiva, ci appare anche di dubbia legittimità dal momento che scendere al di sotto dei costi reali (come già purtroppo avviene per gli appalti di pulizia) significa costringere le piccole imprese ad aggirare le leggi vigenti pur di rientrare nei costi,

l'interrogante chiede di conoscere quali strumenti si intenda porre in essere onde evitare che si concretizzino i rischi sopra paventati e quali meccanismi di controllo si intenda comunque azionare sulle attività in questione.

(4-19455)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Considerato:

che ogni cittadino italiano ha il diritto fondamentale di poter esercitare la funzione di elettore attivo e passivo;

che tale conquista democratica solennemente sancita dalla Costituzione italiana, fonte di ogni ulteriore attività legislativa, rappresenta forse il punto massimo della concretizzazione della libertà dei singoli di poter esercitare, tra gli altri, i diritti politici;

che, viceversa, i suddetti diritti sembra non alberghino più nelle Poste italiane spa visto che con circolare n. 0008473 del 17 marzo

2000 si afferma espressamente che alcune figure professionali investite di cariche pubbliche elettive (per esempio sindaci, consiglieri comunali, provinciali, assessori, eccetera) o sindacali debbano essere poste in mobilità onde soddisfare l'interesse della società (Poste spa);

che con queste iniziative si coglie a piene mani una tendenza pericolosamente e semplicisticamente dirigistica che pensa addirittura di annullare con un colpo di penna diritti inalienabili ed indiscutibili come avviene nei sistemi totalitari, (che però grazie alle lotte dei popoli liberi si riducono sempre più nel mondo intero), senza capire che così agendo si fa perdere al personale dipendente spirito di appartenenza, tensione ed impegno nel lavoro ottendendo, in definitiva, effetti contrari a quelli che si intendevano raggiungere,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere, nella attività di vigilanza, allo scopo di ripristinare anche nelle Poste spa la legalità costituzionale.

(4-19456)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che è recente la notizia che un sindacalista di Lecce ha inviato atto stragiudiziale di diffida al direttore del polo logistico corrispondenza di Bari per intimare il ritiro dell'ordine di servizio prot. n. D.T.P.C. 4355/SA del 9 maggio 2000 che viola il decreto legislativo n. 532 del 1999;

che il direttore del centro postale operativo di Lecce pare abbia istituito un turno misto, pomeriggio notte, con orario 17.00-23.00 in violazione del decreto legislativo n. 532 del 1999;

che l'articolo 5 del decreto legislativo n. 532 del 1999 dispone l'accertamento preventivo per i dipendenti che scelgono il turno notturno in ottemperanza all'articolo 17 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

che i dipendenti del centro postale operativo di Lecce hanno intenzione di attivare la procedura di conciliazione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce e proseguire in seguito la loro azione presso il magistrato del lavoro, per il riconoscimento del loro diritto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di evitare il contenzioso legale che inevitabilmente comporterebbe sperpero di denaro e perdita di tempo per entrambe le parti in causa.

(4-19457)

MULAS, MURINEDDU. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (IPIA) di Olbia vive da ben 14 anni in una condizione di assoluto disagio;

che, infatti, ancora oggi i 450 alunni di questo istituto superiore sono suddivisi e dislocati in tre diverse sedi: via Roma, via Estonia e Poltu Quadu, tutte in condizioni veramente fatiscenti: dagli indispensabili servizi

igienici, alle aule; sono invece completamente inadeguati i laboratori tecnici, mentre – nonostante siano stati promessi da più lustri – mancano ancora altri ambienti da destinarsi ad uffici amministrativi, specie ora che – a partire dal prossimo anno scolastico – l'IPIA sarà indipendente rispetto alla sede di Calangianus ed avrà bisogno di presidenza, segreteria ed altro;

che, inutile dirlo, la condizione in cui versa questo istituto professionale rende difficile e penoso lo svolgimento delle lezioni, aggrava il lavoro dei docenti e degli studenti che vogliono seguire i corsi, con il risultato che si compromette pesantemente l'operato di un istituto che, in quanto «professionale», ha lo scopo principale di formare giovani che vengano assorbiti «subito» dal mercato del lavoro;

che, oltretutto, con la riforma scolastica che eleva a 16 anni la soglia della scuola dell'obbligo, si calcola che proprio gli istituti professionali avranno un incremento di iscritti, cioè un maggiore numero di studenti che – già oggi – non hanno aule;

che il Governo, ha fatto enfatiche dichiarazioni sulla necessità di intervento già nel settore della scuola per tentare di risolvere la piaga della disoccupazione giovanile del Mezzogiorno,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa situazione, se non ritengano doveroso intervenire per i dovuti sopralluoghi ed ispezioni che possano mettere in luce le reali necessità di questi 450 studenti abbandonati dalle istituzioni, delusi nelle loro aspettative di apprendimento, con il rischio di diventare non già la classe lavorativa di domani quanto piuttosto la nuova fascia della disoccupazione;

quali urgenti ed immediate iniziative si intenda adottare per restituire all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Olbia una reale strategia didattica volta a creare la risposta giusta per la futura domanda di lavoro, in quell'ottica che il Ministero del lavoro dichiara di aver intrapreso già da tempo.

(4-19458)

